



Gravi incidenti al S. Paolo dopo Napoli-Burnley (0-0)

(A pagina 10 le notizie)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi dibattito alla TV tra gli on.li Macaluso e Piccoli

Oggi, alle ore 21,50, si svolgerà in diretta televisiva la partecipazione del PCI alla discussione del Parlamento sulla legge elettorale. Il dibattito sarà condotto da Emilio Fede, membro della Direzione del Partito e per la DC l'on. Flaminio Piccoli. Tema del dibattito: «La Repubblica ha compiuto vent'anni. L'Italia è cambiata: quali sono oggi le prospettive del Paese?».

La Cina e l'URSS

IL MANTENIMENTO di relazioni diplomatiche, anche a un livello soltanto formale, fra la Cina e l'URSS sembra ormai sempre più difficile. La situazione creata a Pechino attorno ai cittadini sovietici è diventata insostenibile. L'ambasciata è letteralmente in stato d'assedio. Il governo cinese ha dichiarato che non può più garantire la sicurezza dei rappresentanti dell'URSS. Nel linguaggio convenzionale delle cancellerie questo è un esplicito invito ad andarsene. D'altra parte, i diplomatici sovietici che restano a Pechino sono stati messi in condizioni tali da non potere nemmeno uscire per acquistare il pane.

Se la formale rottura non potesse essere evitata, bisognerà pur dire che questo è stato l'obiettivo sistematicamente perseguito dai capi di Pechino in tutte le ultime settimane. Ciò che essi hanno organizzato attorno all'ambasciata e ai cittadini sovietici non ha precedenti nella storia dei rapporti fra gli Stati moderni. Sono ormai quasi due settimane che l'ambasciata dell'URSS è sottoposta notte e giorno all'assedio di una folla urlante, paralizzata nel suo funzionamento dal clamore ininterrotto degli altoparlanti, minacciata da un istante all'altro di invasione. I casi di cittadini sovietici rimasti per ore ed ore bloccati sotto gli schermi e le minacce si sono moltiplicati: oltre alle famiglie dei diplomatici costretti a rimpatriare, sono stati colpiti tecnici in transito per il Vietnam.

Tutte queste nostre affermazioni si basano non su voci diffuse da fonti poco attendibili, ma su quanto sta accadendo sotto gli occhi di numerosi testimoni allibiti. Si basano inoltre sull'agenzia ufficiale Nuova Cina. Questa purtroppo — e non la stampa americana — ha rovesciato sulle sue pagine brani di prosa di questo tipo: «i farabutti revisionisti sovietici»; «i fascisti di Mosca»; «ascoltate, maiiali: voi state scavando le vostre tombe»; «i vostri giorni sono contati... vi spezziamo il collo»; «verrà il giorno in cui la rossa bandiera del pensiero di Mao sventolerà sul Cremlino e sulla Piazza Rossa». Sono, all'incirca, gli stessi insulti e le stesse minacce che i cittadini sovietici hanno dovuto ascoltare per ore, prigionieri della folla, mentre si promettevano forche e roghi per Breznev e Kossighin.

CIO' E' QUANTO i capi cinesi hanno consapevolmente organizzato. Azioni simili sono concepibili solo se si vuole rompere qualsiasi rapporto col paese preso di mira. Le proporzioni degli avvenimenti sono tali da non avere alcun rapporto con gli incidenti che sono stati presi a pretesto per quelle azioni: anzi, tali, da legittimare qualsiasi sospetto sul carattere intenzionale di quegli incidenti. Diremo di più e lo diremo con la pena profonda che gli eventi in corso provocano in noi: le azioni dei capi cinesi sono tali da giustificare ogni timore. Nelle ultime settimane essi hanno agito come se volessero creare fra la Cina e l'URSS un solco di odio, ben difficile da colmare.

Ci si può naturalmente chiedere perché i capi cinesi lo fanno. La prima cosa che colpisce, nella ricerca di una spiegazione razionale, è la coincidenza fra questa opera di rottura internazionale e le crescenti difficoltà incontrate dalla fazione di Mao e Lin Piao nello stabilire il suo controllo su tutta la Cina. La «rivoluzione culturale» sembrava avviata in un vicolo cieco. Da una parte gli appelli alla «presa del potere» si facevano sempre più insistenti e drammatici; dall'altra, si moltiplicavano le notizie di scontri, di resistenze e di fratture aperte in seno allo stesso gruppo che all'inizio sembrava sostenere la «rivoluzione culturale».

Sappiamo pure — e lo abbiamo scritto sull'Unità — che nella lotta politica ai vertici del partito e dello Stato, che è all'origine dei presenti conflitti, voci si erano levate in Cina per chiedere che si facesse fronte comune con l'URSS e gli altri paesi socialisti contro l'aggressione americana in Asia. Il gruppo di Mao e di Lin Piao non ha solo respinto simili richieste. Esso agisce oggi come se volesse rendere assolutamente impossibile l'affermazione in Cina di qualsiasi proposta analoga. D'altra parte, esso sembra cercare di galvanizzare i propri seguaci, nella lotta contro le opposte tendenze, proprio cercando di cementarli col senso dell'isolamento, dell'esaltazione nazionale, dell'odio antisovietico, che in qualche caso sembra assumere tinte genericamente xenofobe (manifestazioni di ostilità hanno investito infatti anche rappresentanti di molti altri paesi). Queste sono le sole ipotesi possibili, almeno allo stato attuale delle cose.

QUALI CHE SIANO le intenzioni dei capi di Pechino, le conseguenze dei loro atti possono solo essere funeste. Per la Cina, per le sorti della sua rivoluzione, innanzitutto. Il processo di progressivo isolamento, non solo dagli altri paesi, ma da tutte le altre forze rivoluzionarie, operato negli ultimi anni, verrebbe portato alle sue ultime conseguenze. L'indebolimento delle posizioni della Cina, soprattutto in campo internazionale, non farebbe che aggravarsi. Ma ancora più serie sarebbero le ripercussioni su tutto il fronte ant imperialista. Basti pensare alla gravità che esse avrebbero per il Vietnam.

Oggi i principali aiuti al popolo del Vietnam in lotta sono quelli sovietici. Una rottura dei rapporti diplomatici renderebbe molto più complicato il loro passaggio attraverso il territorio cinese. Come potrebbero gli esperti dell'URSS transitare per la Cina se non fosse garantita neppure la loro incolumità? Nuove difficoltà si aggiungerebbero così a quelle che già si incontrano. E' difficile immaginare un gesto che farebbe più piacere agli aggressori americani della completa rottura fra Pechino e Mosca. Crediamo che tali considerazioni siano tutt'altro che estranee al sangue freddo e alla pazienza con cui da parte sovietica si è reagito sinora agli atti di ostilità dei capi cinesi. Ma fino a quando potrà durare tutto questo?

Giuseppe Boffa

Presa di posizione dei gruppi parlamentari del PCI

È possibile fare subito le Regioni

Perché l'obiettivo sia raggiunto entro i termini dell'attuale legislatura è indispensabile che si determini in Parlamento una vasta convergenza. Prioritaria la legge elettorale — Il problema dell'Ente Provincia e l'abolizione dei prefetti

I gruppi comunisti della Camera e del Senato sono tornati a riunirsi nella sede del gruppo a Montecitorio, ieri l'altro sera, per proseguire la discussione sull'attuazione dell'istituto regionale già cominciata la scorsa settimana. Sulla relazione che aveva svolto il compagno Ingrao («Iniziativa comunista per l'attuazione delle Regioni») sono intervenuti successivamente i compagni Acerman, Barca, Macerone, Laconi, Natoli, Fortunati, Terzini, Perna.

Tutti hanno concordato con l'impostazione della relazione, sottolineando l'esigenza di una serie di iniziative per attuare le Regioni entro la presente legislatura, così come si può e si deve fare senza più indugi. In particolare sono stati di scusi il problema della legge elettorale regionale; il ruolo delle Province nel futuro ordinamento regionalistico e nel quadro del potenziamento di tutte le autonomie locali; le questioni legate alla legge finanziaria e all'approvazione delle leggi quadro. Il compagno Ingrao ha brevemente illustrato le conclusioni della discussione e si è quindi approvato un documento.

L'assemblea — afferma il documento diffuso ieri mattina dai gruppi del PCI — dopo aver ribadito che le Regioni rappresentano la più importante riforma istituzionale prevista dalla Costituzione e la base insostituibile dell'articolazione dello Stato, ha sottolineato come, in vista di una programmazione economica democratica, con la quale si potrà avere lo strumento di un decentramento del potere politico e di una partecipazione dei cittadini alle fondamentali decisioni pubbliche. In pari tempo, la creazione delle Regioni a statuto ordinario può e deve collegarsi ad un'opera ampia e incisiva di snellimento di tutta la pubblica amministrazione, in modo da ottenere anche una revisione del costo dei servizi e una razionalizzazione di costi.

Dinanzi a tali esigenze, che si connettono ai perduranti squilibri sociali e territoriali, è essenziale che tutti i partiti assumano chiare responsabilità e che, in particolare, il governo e le forze che lo sostengono precisino se sono disposti a dar vita alle regioni entro il 1968, come si erano impegnati a fare al giudizio dei parlamentari comunisti la cosa è possibile, malgrado il grave ritardo. E' però indispensabile che si determini in Parlamento una convergenza di iniziative e di atteggiamenti che assicurino la tempestiva approvazione delle leggi necessarie.

Per quanto riguarda le spese di funzionamento, tenendo presenti i risultati della Commissione Carboni, non sembra utile, anche per non pregiudicare le linee della riforma tributaria, stabilire fin d'ora l'assetto definitivo delle finanze regionali, mentre è possibile prevedere per i primi anni con uno stanziamento a carico del bilancio dello Stato. Infine, per l'assegnazione del personale necessario, si potrebbe adottare il testo già redatto dalla commissione competente della Camera dei deputati.

Si possono dunque approvare, nell'ultimo anno della presente legislatura, le leggi per la creazione delle Regioni (Segue in ultima pagina)



Cariche contro insegnanti e studenti

Ogni attività è praticamente sospesa, da ieri mattina, nelle scuole italiane che hanno partecipato all'assemblea indetta dalla Federazione italiana della scuola al cinema «Reale» si sono uniti al corteo degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati dello Ateneo per manifestare unità per la riforma democratica della scuola. Davanti al «Reale», la polizia ha aggredito i dimostranti, strappando loro i cartelli, e si sono avuti incidenti. Ma il corteo si è ricostituito ed è giunto in Viale Trastevere, davanti al ministero della P.I. (A pag. 2 il servizio sulla manifestazione di Roma)

Si discute la mozione del PCI

Federconsorzi: domani dibattito alla Camera

Dibattito sulle Mutue al «Salvemini»

Bonacina sfida Bonomi a un pubblico contraddittorio

Il senatore socialista Ercolo Bonacina ha sfidato l'on. Paolo Bonomi a un pubblico dibattito sui più scottanti problemi della democrazia nelle campagne e nella città. Il dibattito si è svolto nella sede del «Movimento Salvemini», sull'esigenza di riportare la democrazia nelle mutue cooperative, il parlamentare del PSU ha detto: «Rivolvo all'on. Paolo Bonomi l'invito per un contraddittorio pubblico sui conti del grano e sulla riforma della Federazione». Il significato politico di questo mo' invito rivolto a un deputato, che come me fa parte di un partito della maggioranza, non può sfuggire. L'on. Bonomi dovrebbe accettare questo mio invito — ha concluso Bonacina — per agevolare su questa tematica un accordo della coalizione se a lui tale accordo sta a cuore quanto a me».

Il senatore Bonacina ha poi aggiunto che le modalità di tale dibattito potranno essere concordate in un secondo momento, quando l'on. Bonomi avrà risposto positivamente al suo invito. Il dibattito organizzato dal «Movimento Salvemini» era stato aperto da una breve presentazione del tema da parte del senatore Ferruccio Parri e alla

VIETNAM

Da tutto il mondo un fermo richiamo alle responsabilità USA nel primo giorno della tregua

CESSATE I BOMBARDAMENTI: È IL MOMENTO DI TRATTARE

Forti agitazioni nel pubblico impiego
Scuole: secondo giorno di sciopero
OSPEDALI DA OGGI SENZA MEDICI

Negli istituti medi ieri astensioni al 90% - Ieri l'incontro governo-sindacati per gli statali Sospeso, dopo il voto alla Camera, lo sciopero dei previdenziali

Quella di ieri per le vertenze del pubblico impiego è stata una giornata cruciale. Oltre all'inizio dello sciopero degli insegnanti, che ha paralizzato le scuole di ogni ordine e grado, si è avuto infatti l'incontro per gli statali e quello per i dipendenti degli enti locali, mentre la Camera ha approvato gli emendamenti al decreto governativo sui previdenziali e i primari medici aiuti e assistenti ospedalieri si accingevano a scendere in sciopero per dieci giorni a partire da stamane.

Lo sciopero dei circa 350 mila insegnanti delle scuole elementari e medie aderenti alle organizzazioni sindacali che fanno parte della FIS (SNASE, SNMS, SASMI, ANCSIM, SNIA) è in corso da ieri mattina. Nel complesso, l'astensione è stata quasi plebiscitaria (dal 90 al 95 per cento) nelle scuole medie di ogni ordine e grado: queste le cifre fornite nel corso dell'assemblea indetta dalla FIS al Reale di Roma. Oggi l'agitazione, fissata nazionalmente per due giorni, si estenderà anche alle provincie alluvionate — Firenze, Grosseto, Pisa, Belluno, Trento, Rovigo e il circondario di Foggia — secondo le disposizioni impartite dai sindacati. Nelle scuole elementari, la partecipazione alla lotta, per ora, è minore: non ha aderito, infatti, il SINASCCEL-CISL, che ha una influenza notevole fra i maestri.

Le ragioni dello sciopero degli insegnanti, riassume del le corriere, stato giuridico, riforma della scuola secondaria inferiore e superiore — sono state illustrate all'assemblea romana, che (come riferiamo a parte) è poi sfociata in una dimostrazione, a fianco degli universitari, fino al ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere. «Le organizzazioni sindacali aderenti alla Federazione italiana della scuola» è stato affermato — sono decise a proclamare uno sciopero ad alleanza, con l'astensione dagli scrutini e dagli esami, per ottenere l'accoglimento delle richieste di riforma dell'istruzione secondaria e i miglioramenti economici derivanti dal riordinamento delle carriere e delle retribuzioni».

Le notizie che giungono dalle varie provincie testimoniano

KOSSIGHIN: il primo passo deve essere la sospensione dei bombardamenti - PAOLO VI: aprire la via ai negoziati per una giusta e stabile pace - L'INDIA: sospendere le incursioni sul Nord

Nostro servizio

LONDRA. 8 Il mantenimento della pace è oggi il compito più importante che sta di fronte alla comunità internazionale. La questione che preoccupa più da vicino la stragrande maggioranza degli uomini in ogni parte del mondo ed è il problema sul quale anche i governi di paesi diversi possono trovare una concreta unità di intenti. In un discorso alla «City» di Londra, davanti ai rappresentanti del governo e del mondo degli affari inglesi, il primo ministro sovietico, Kossighin, ha additato nella aggressione americana al Vietnam e nella mancata soluzione del problema tedesco la causa dei pericoli che tuttora gravano sulla scena internazionale ed ha riaffermato che la pace rimane il primo e massimo obiettivo dell'Unione Sovietica.

Vi è un comune terreno d'intesa, ha sottolineato Kossighin, su cui due paesi come URSS e Gran Bretagna possono agire insieme per il raggiungimento delle loro fondamentali aspirazioni di pace: il miglioramento dei rapporti bilaterali fra i due paesi dipende dal progresso compiuto in questa direzione. Il pericolo accrescersi della tensione deve portare Gran Bretagna ed Unione Sovietica ad unire i loro sforzi. L'unica e vera causa di tensione e di guai nel mondo è l'aggressione americana nel Vietnam. «Ci soffermiamo su questo punto perché siamo sicuri» —

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

Interpellanza alla Camera

Il PCI a Fanfani: il governo preme sugli Stati Uniti

I compagni Longo, Ingrao, Pajetta, e deputati comunisti della Commissione Esteri della Camera hanno rivolto un'interpellanza al ministro Fanfani «per sapere se risponde a verità la notizia recentemente pubblicata dal «Washington Post», secondo la quale, in vista di trattative fra gli USA e la Repubblica democratica del Vietnam, per iniziativa dell'ambasciatore italiano a Saigon si è svolto nei primi giorni dello scorso dicembre un sondaggio diplomatico, che, positivamente avviato, è stato successivamente compromesso dal bombardamento nord-americano su Hanoi del 13 e 14 dicembre. Di fronte alla dichiarazione del ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam del Nord, secondo la quale «dopo la cessazione incondizionata dei bombardamenti potrebbero iniziare le conversazioni fra gli USA e la RDVN», i sottoscritti chiedono se il governo italiano non ritenga più che necessario chiedere agli Stati Uniti di cessare i bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam».

I MESSAGGI DEL PAPA A WASHINGTON HANOI E SAIGON

Paolo VI ha inviato ieri tre messaggi, al Presidente degli Stati Uniti, al Presidente della Repubblica democratica del Vietnam, e al capo dello Stato romano che li accompagnano, per sollecitare la tregua del Tet, in vigore dall'altra notte, sia vista come una nuova occasione per negoziati di pace.

Nel messaggio a Johnson, redatto in inglese, il papa dice: «Noi ci auguriamo sinceramente che le celebrazioni del nuovo anno lunare, così caro al popolo vietnamita, possano, con la sospensione delle ostilità di tutte le parti in conflitto, finalmente aprire la via ai negoziati per una giusta e stabile pace, ponendo fine ai grandi sacrifici imposti da una guerra che si prolunga da ormai da anni. Ci auguriamo che gli ostacoli per raggiungere un tale risultato, ma non dubitiamo della sua dedizione, signor presidente, nella costante ricerca di una via di pace. Perciò le chiediamo di accelerare ancor più i suoi nobili sforzi, in questi giorni di tregua, per così grande causa».

In francese, il messaggio a Ho Chi Minh dice: «Prendendo atto di soddisfazione dei sentimenti di simpatia e di fiducia manifestati da vostra eccellenza in occasione di incontri con personalità religiose per la nostra azione in favore della pace, ci sentiamo incoraggiati a rinnovare, anche a lei, il nostro appello a fare tutto ciò che è in suo potere per favorire la tanto desiderata conclusione del conflitto... Speriamo che questo periodo di tregua, ispirando a tutti sentimenti pacifici, offra l'occasione di stabilire la mutua sospensione delle azioni di guerra, e renderà possibile così definire i punti fondamentali per sinceri negoziati di pace».

Infine al rappresentante di Saigon, Van Thieu, Paolo VI dice: «Certi di interpretare la grande aspirazione delle popolazioni vietnamite e fiduciosi nei sentimenti di umanità dei responsabili della loro sorte, noi osiamo domandare anche a vostra eccellenza che nul-

Nel mare doroteo

Il caos nella maggioranza è arrivato a un punto tale che perfino i giornali amici del governo ritengono opportuno darne francamente conto ai propri lettori. Per quanto non si tratti di una grande prova di coraggio, il fatto è sintomatico e come tale va preso. Riferendosi all'ordine dei lavori del centro sinistrà di fronte alle lotte sindacali, alla cessione ecc., scrive per esempio il Giorno, amaramente, che «comincia a diventare perfino difficile tenere aggiornato l'elenco delle questioni aperte dei nodi che dopo una lunga incubazione alla fine cengano al pettine».

Il senatore Bonacina ha poi aggiunto che le modalità di tale dibattito potranno essere concordate in un secondo momento, quando l'on. Bonomi avrà risposto positivamente al suo invito. Il dibattito organizzato dal «Movimento Salvemini» era stato aperto da una breve presentazione del tema da parte del senatore Ferruccio Parri e alla

riuscire a dimostrare «giorno per giorno, di fronte agli infiniti problemi concreti» che questa colonia d'austero operante. Sarebbe insomma la famosa «verifica a me fatta», di cui si è tanto parlato, sia pure in sensi diversi, nell'ultimo Comitato centrale del PSU. Solo che questa parola d'ordine sembra ora aver perduto terreno, mentre si tende a sostituirla con una nuova verifica «nelle parole», e la ragione c'è, perché spaziano sulle questioni universali è un comodo mezzo per sottrarsi ai problemi e continuare, come dice il Giorno, a «tenere il mare». Ma il mare del centro-sinistra è di tinta dorotea. Vi si naviga placidamente solo a patto di non di-

sturbare il naccchero, come dimostra l'inglorioso epilogo della controversia sulla scuola materna: scontri e difficoltà nascono invece automaticamente non appena da parte socialista si profila un minimo di «volontà politica» (è il caso, finora, della Federazione). Sebbé l'Avanti non lancia ridere, accusando di qualunque perché difendano le rivendicazioni dei pubblici dipendenti contro la intransigenza del governo. Si possono chiedere sacrifici alle classi lavoratrici per una politica di profonde riforme e di lenone rinnoce. Il centro-sinistra — La Motta incluso — pretende «responsabilità e austerità» in cambio del piano Piacentini. Troppo poco, e troppo poco serio, discorsi domenicali, un'altra

PISA: le crepe sempre più vaste e profonde

Sui Lungarno sembra di essere tornati in tempo di guerra



La gente costretta a portar via masserizie, mobili, documenti - L'evacuazione nelle segreterie delle Facoltà universitarie - Da stamane chiuso al traffico un altro tratto di Lungarno - Perché i lavori appaltati non iniziano? - Responsabilità delle autorità che hanno interrotto ogni opera di difesa

Dal nostro corrispondente

PISA, 8.

Una visione dall'alto del Lungarno Pacinotti dà il senso della catastrofe che si è abbattuta sulla città: più di 150 metri di strada sono stati sconvolti, sprofondati ormai a quasi cinque metri. Le «spallate» del Lungarno destinate ad un completo crollo, gli stessi tratti di strada che fino a ieri non erano toccati dalla frana, presentano oggi larghe crepe. Poco più in là, al termine di questo arco del Lungarno di Tramontana, la visione di un ponte squarciato di cui resta in piedi solo una minima parte.

Entrando negli edifici, nel dramma prende forma umana: ovunque si fa il passo si è costretti a fare scure di gente che è stata costretta — si badi bene, non dalla fatalità ma dall'incuria delle autorità locali e nazionali — a lasciare in fretta e furia le proprie case; dalle abitazioni civili ancora si stanno portando via le masserizie; nei negozi — per fortuna pochi in questo tratto — si sta ammassando la roba. In un negozio di elettrodomestici trovo un ammasso di televisori, giradischi, radio. La commessa di ce che si prepara il trasferimento in un magazzino.

Attraverso una strada su cui sono state gettate tavole in bilico sugli «eri» di una crepa larga e profonda molti metri, si arriva al cinquecentesco palazzo «Alla Giornata» sede del Rettorato universitario. Siamo in piena sintonizzazione: gli impiegati lavorano a turni continui, mentre gruppi di operai ammonticchiano mobili d'ufficio, tavoli, casse di documenti. L'evacuazione del materiale prosegue con ritmo frenetico: si come nell'edifico poco distante dove si trovano le segreterie delle Facoltà universitarie. Migliaia di pratiche sono trasportate in altri edifici universitari. Prima di lunedì questo lavoro non sarà terminato, con grave disagio per migliaia e migliaia di studenti che di continuo hanno necessità di certificati, attestati e via di seguito.

«Sembra di essere tornati in tempo di guerra»: è il commento dei cittadini che in lunghe file guardano attaccarsi gli sbarramenti di legno che delimitano vaste zone.

A provocare questo disastro non sono state le bombe: è stata, come dicevamo, la incuria delle autorità che, da dopo la guerra, non hanno più provveduto ad opere di manutenzione.

E' morto il compagno

Tito Oro Nobili

È morto a Roma ieri mattina alle 6, all'età di 80 anni, il compagno Tito Oro Nobili, grande figura del socialismo e dell'antifascismo italiano. Tito Oro Nobili, avvocato di grande capacità, fu segretario nazionale del Partito socialista italiano nel '22 e direttore dell'«Avanti!», l'«U» sindacale socialista del comune di Terni prima dell'avvento del fascismo.

I fascisti infierirono crudelmente su di lui, lo cacciarono dalle carceri, lo perseguitarono per la sua attività di resistenza. Nobili, che si era guadagnato gli occhi e le orecchie completamente cieco.

Dopo la liberazione, il compagno Nobili fu presente nella società Terni, che lasciò nel '47. Tito Oro Nobili, negli ultimi anni, aveva rifiutato la politica di socialdemocratizzazione del Psi aderendo al PsiUP.

Alla famiglia piangono le più vive condoglianze dell'Unità.

LE INDAGINI SULLA TRAGICA SPARATORIA DI DOVERA

Le «soffiate» dei confidenti all'origine del tranello?



Da sinistra: il tenente Nannetti, il tenente Prodigio e il brigadiere Grassi

Lungamente interrogati un giovane ed una misteriosa «bionda» - Non rispettate le norme che impongono estrema cautela prima di far fuoco su un uomo - «Non c'è stata battaglia» dice il Comando dell'Arma - Il racconto dei cittadini che si trovavano sul posto - Ieri solenni onoranze funebri al tenente morto

Dal nostro inviato

CREMA, 8.

Questa mattina, mentre venivano tributate solenni onoranze funebri alla salma del tenente Mario Prodigio, i carabinieri hanno cominciato a lasciare filtrare qualche notizia particolare sulla tragedia di Dovera. Si tenta innanzitutto, nei limiti del possibile, di sdrammatizzare. «Non c'è stata la battaglia di cui si è parlato» dicono in sostanza. «Una sola

arma ha sparato». Un'arma, una pistola, che ha colpito il ten. Prodigio, uccidendolo, e il brigadiere Grassi ferendolo assai seriamente, ed ha sparato proiettili in abbondanza su tutte le pareti della casa in costruzione.

Il tenente Nannetti, come già si sapeva, è stato invece spedito all'ospedale per essere stato centrato in pieno capo da una mattonata; mentre un terzo ferito, il carabiniere Paolo

Levanzo, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Cremona per contusioni multiple al capo, al ventre e stato di choc.

Il carabiniere Levanzo, appartenente al nucleo operativo di Cremona, era l'autista dell'ufficiale ucciso. Quando i carabinieri delle due opposte squadre si sono scontrati alla periferia di Dovera, il povero autista ha avuto la peggio nel corso di una furibonda colluttazione con uno dei suoi supe-

riori di Cudogno e perciò, anche egli, ha dovuto farsi ricoverare in ospedale.

Ma le tardive notizie sdrammatizzanti non possono cancellare la tragica realtà dell'episodio, maturato nel clima di guerra calda che dall'alto si è cercato di creare. Perché? Si dice che soltanto una pistola avrebbe fatto fuoco. Si tratterebbe, intanto, della pistola di un carabiniere che stranamente stava colpendo «amici» e «nemici». Comunque il risultato non cambia un bel nulla, perché il morto, i feriti ed i contusi non la può cancellare nessuno.

Ma questa versione contrasta anche col racconto dei cittadini che abitano a pochi passi dalla casetta in costruzione in fondo alla via Barbuzza. Più di uno ha testimoniato di avere assistito ad una vera e propria battaglia, con scambio di proiettili da ambo le parti, da una parte pareva tempo. C'è comunque voluta una mezz'ora buona prima che gli uomini schierati su due fronti (tutti in borghese) comprendessero di essere militanti sotto le medesime bandiere. In quella drammatica mezz'ora, essi avevano fatto in tempo non soltanto a prendersi di mira con le armi, ma anche a scambiarsi pugni e pedate, sia pure in perfetta buona fede. I numerosissimi fiori sulle pareti dell'edificio in costruzione ed i bossoli recuperati un po' dappertutto, fanno ritenere che i cittadini testimoni non hanno esagerato descrivendo come una battaglia questo inverosimile incontro fra comilitoni.

La furiosa reazione dei carabinieri, sia di quelli di Crema che di quelli dell'opposto gruppo, ha fatto sì che i testimoni verso i quali si sono mossi i carabinieri, non hanno avuto altra scelta che di rifugiarsi in casa. Si è visto che i carabinieri hanno potuto dimostrare di essere innocenti.

La Procura di Crema, dott. Pagni, ha sostituito dott. Quattrone, che ha sostituito il tenente Prodigio, i due giovani, i quali, se non si fosse verificato il fatto, avrebbero potuto essere considerati come «soffiati» se si sono rivelati non soltanto non attendibili ma addirittura pericolosi. Stamatina i solenni funerali del ten. Mario Prodigio sono stati seguiti da una gran folla di militari.

Piero Campisi

Interrogazione del PCI sui fatti di Crema

Sulla tragica sparatoria fra le due pattuglie di carabinieri costata la vita a un giovane ufficiale e a nostri compagni denotati Gombi, Spagnoli, Brichenti e Albani hanno presentato una interrogazione al ministro della Difesa e degli Interni per sapere quali misure abbiano adottato per accertare le vere cause della tragica sparatoria avvenuta nella notte del 6 febbraio in quel di Dovera fra pattuglie di militari dell'Arma in servizio e in borghese per la cattura di malviventi e se invece è costata la vita al tenente Prodigio del comando di Cremona e il ferimento di altri suoi colleghi.

In particolare — prosegue l'interrogazione — si chiede di sapere di quali ordini precisi si sia dato ai militari circa l'uso delle armi e se l'azione era stata o meno coordinata fra i vari comandi delle pattuglie di provenienza diversa che hanno preso parte alla triste operazione, nonché sembra inconcepibile che con tanta facilità si ricorra al fuoco prima di avere accertato che si tratta di malviventi. L'interrogazione conclude chiedendo di conoscere i provvedimenti morali e materiali che i comandi e i ministeri interessati hanno preso nei confronti della famiglia del tenente ucciso e degli altri colpiti.

Giuseppe Marzolla

Al Tribunale di Milano

10 condanne per i «fumetti neri»

Diversi mesi di reclusione e forti multe — Assolto uno degli imputati

MILANO, 8.

Kriminal, Satanik, Sadek ed altri eroi dei «fumetti neri» hanno il comune sentimento della morale e dell'ordine familiare: così ha deciso la terza sezione del Tribunale, presieduta dal dottor Danneberg, emanando pesanti condanne contro i direttori editoriali ed i distributori citati in giudizio. Gli imputati erano undici; e soltanto uno è stato assolto con formula piena per non aver commesso il fatto.

La sentenza — che evidentemente attribuisce all'educazione dei raccapricciati criminali commessi dagli «eroi di carta» il diffondersi dei delitti reali — ha deciso infatti la condanna a sei mesi di reclusione ed ottocento mila lire di multa per uno degli imputati; altra a cinque mesi e diecimila lire (più sequestrato di lire) e sette condanne a quattro mesi, quindici giorni e seicento mila lire (salvi i benefici di legge).

Alla «Bussola»

Rubano in un defilé pellicce per trenta milioni

VAREGGIO, 8.

Un audace furto è stato compiuto questa notte alla «Bussola» di Bernardino a Milano di Pietrasanta mentre era appena terminato un «defilé» di alta moda femminile sulle novità italiane. I francesi con i modelli prima vera estate 1967. Il botino ammonta a trenta milioni. Alcuni meno della sfilata si sono introdotti nel cinema di una modesta «Bussola» dove si trovavano accatastati modelli esclusivi e due sacchi contenenti pellicce di proprietà di Silvano e Giampaolo Consolini e della signora Maria Luisa Bonomi.

Dalle 23 di ieri

Orbiter 3 gira intorno alla Luna

Ossigeno-elio nel laboratorio militare MOL che sarà lanciato nel '69 — Una dichiarazione del senatore Anderson sul programma Apollo

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 8.

L'Orbiter 3 è entrato regolarmente in orbita intorno alla Luna verso le 23 ore italiane di questa sera. Il laboratorio spaziale americano sarà progressivamente avvicinato alla superficie della luna da una sonda di soli 45 chilometri, dalla quale scatterà delle immagini destinate, come quelle delle due precedenti missioni, a stabilire su quale punto della luna i cosmonauti americani tenteranno la loro prima discesa.

A proposito del lancio lunare, il presidente della commissione spaziale del Senato americano, Anderson, ha dichiarato che nonostante le scure di Cape Kennedy (in cui perdettero la vita Grissom, White e Chaffee) e della base di San Antonio (in cui morirono due aerei) e (probabilmente) che il programma non sarà mai realizzato.

Si indica che è passata la linea d'arresto di alcuni esponenti politici e che si comincerà a bruciare le tappe senza curarsi troppo della sicurezza del volo. La notizia, in effetti, sarebbe contraddittoria da un lato per la scelta di una base spaziale (MOL) che, con affollate scorse, potrebbe essere colpita da un aereo nel corso del 1969, e d'altro lato per la scelta di una base spaziale (MOL) che, con affollate scorse, potrebbe essere colpita da un aereo nel corso del 1969.

Fatti chiudere i forni di una fabbrica Montedison

La chiusura dei forni di uno stabilimento di proprietà della Montedison per la produzione di alluminio è stata ordinata dal ministro della Sanità Maroni. Lo stabilimento, nel comune di Montebelluna (Treviso), era stato dichiarato inquinante per la presenza di una frazione del combustibile con conseguenze sulla popolazione.

La persecuzione poliziesca si allarga

ALTRI 100 SOTTO PROCESSO PER I FATTI DI GENOVA

Non vuole neppure gli avvocati d'ufficio

Dolci scrive ai legali: «Non difendetemi»

Ha già rinunciato ai difensori di fiducia per protestare contro il Tribunale, il quale non ha voluto approfondire le indagini nel processo per la querela di Mattarella e Volpe

Daniilo Dolci non vuole essere difeso neppure dagli avvocati d'ufficio nel processo per diffamazione voluto da Bernardo Mattarella e Calogero Volpe per reazione alle accuse di avere rapporti con la mafia. Il sociologo triestino e il collaboratore Franco Alasia hanno inviato, infatti, agli avvocati Gabriella Nicolay e Mario Pittaluga una lettera nella quale dicono: «Facciamo appello alla vostra comprensione e solo vi chiediamo di far risultare a verbale» che rinunciamo a difenderci perché non ci riteniamo colpevoli di nulla».

La lettera fa seguito alla clamorosa decisione con la quale Dolci e Alasia rinunciarono ad assistere al processo e revocarono gli avvocati, per non essere difesi, in segno di protesta contro il Tribunale che aveva respinto la richiesta di ascoltare numerosi altri testimoni, attraverso le cui deposizioni, secondo gli accusati, sarebbe stato possibile dimostrare una volta per tutte i legami di Mattarella e Volpe con la mafia. Dopo la revoca dei difensori di fiducia, il Tribunale chiese al Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di indicare due legali di ufficio. Sono stati scelti Gabriella Nicolay e Mario Pittaluga, i quali sono senz'altro decisi a fare di tutto per difendere Dolci e Alasia nel miglior modo. L'avvocato Nicolay, dopo aver dato notizia della lettera con la quale viene pregata di limitare al minimo indispensabile l'opera difensiva, ha, infatti, annunciato che si sente moralmente e professionalmente impegnato ad assolvere l'incarico ricevuto, nonostante la richiesta di Dolci e Alasia. Ha quindi chiesto un rinvio per poter approfondire gli atti del processo. Il Tribunale ha concesso 15 giorni, rinviando il 22 febbraio: sarà interrogato il giornalista Jader Jacobelli.

PER INTERROGARE UN IMPUTATO MALATO

Processo della droga: Tribunale in clinica

Salvatore Caneba, al pari degli altri imputati, è finito in carcere per le accuse di un'italo-americana, accusata di aver trafficato quasi 300 chili di eroina fra il nostro paese e gli Stati Uniti. Ha tenuto ieri, all'età di 41 anni, un'udienza nella quale ha detto che è stato accusato di aver trafficato quasi 300 chili di eroina fra il nostro paese e gli Stati Uniti. Ha tenuto ieri, all'età di 41 anni, un'udienza nella quale ha detto che è stato accusato di aver trafficato quasi 300 chili di eroina fra il nostro paese e gli Stati Uniti.

Gli imputati rispondono in blocco alle accuse di Rinaldo. E Salvatore Caneba è quello che può dire che non ha fatto nulla. PRESIDENTE — Il Rinaldo, quando fu arrestato, vi ha «chiamato».

FINALMENTE SVANITO IL COMPLESSO DELLA PUNTURA

È stato realizzato un ago che finalmente pratica iniezioni senza causare l'abitudine al dolore: l'ago Pic Indolor. È stato possibile realizzare questo miracoloso ago sottoponendo la punta di Pic ad una speciale lavorazione che l'ha resa praticamente invisibile. Gli aghi Pic, inoltre, sono altamente igienici perché vengono puliti con gli ultrasuoni prima di essere confezionati in singoli astucci sigillati.

a. b.

I TV PRIMI IN QUALITÀ



Magnadyne KENNEDY. GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTRONICA

OSPEDALI

Solo ricoveri urgenti

LO SCIOPERO DURERÀ 10 GIORNI

Piano di emergenza per garantire l'assistenza - Chirurgia: solo i servizi di guardia - Chiusi gli ambulatori - 347 «fuori ruolo» su 980 sanitari «secondari» in servizio - Insufficienti gli anestesisti

Da oggi dieci giorni di sciopero negli ospedali. L'agitazione, promossa dall'ANAAO (Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri), è a carattere nazionale ed è stata provocata dalla intransigenza governativa sul grave problema del mancato collocamento in ruolo degli infermieri, (cioè dei sanitari che occupano «fuori ruolo» un posto previsto dalle tabelle organiche dei singoli ospedali), e degli «straordinari» (cioè quelli che occupano, fuori ruolo, posti non previsti neppure dalle stesse tabelle organiche).

Ospedali e riforma

Il dott. Felice Pierantoni, segretario nazionale del Sindacato Medici Italiani (CGIL), ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Questo sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri poteva essere sospeso senza difficoltà: fino all'ultimo momento le organizzazioni sindacali di categoria hanno atteso una risposta alla loro richiesta di colloquio con il Presidente del Consiglio. Le rivendicazioni specifiche dei medici ospedalieri, non essendo per loro di grande importanza, non presuppongono stanziamenti di fondi: su di esse si è già pronunciata a favore, all'unanimità, la Commissione Igiene e Sanità del Senato, e in pratica anche quella della Camera. Lo stesso ministro della Sanità si è dichiarato d'accordo. Il solo Presidente del Consiglio ha messo il suo veto all'approvazione della legge creando le premesse per una agitazione che, indubbiamente, ancorché multi-disagi alla popolazione, particolarmente in questo momento, ma certo senza alcuna responsabilità dei medici ospedalieri.

«La legge in pratica propone che i sanitari che da lunghi anni prestano servizio negli ospedali, molti dei quali hanno già superato un regolare concorso nazionale risultando idonei al posto che occupano, sostengano un concorso ad essi riservato che permetta loro, finalmente, di entrare in ruolo. Nulla di nuovo e nulla di eccezionale se si pensa che analoga legge è stata già approvata per gli assistenti universitari senza che alcuno si opponesse. Si tratta tuttavia di una prima misura indispensabile per regolarizzare definitivamente la situazione negli ospedali e passare alla fase successiva, ben più importante, quella della riforma ospedaliera.

«In Italia, e in modo particolare a Roma, esiste una incredibile penuria di posti letto ospedalieri. La situazione è critica e minaccia di colare a picco le strutture sanitarie. In Italia, e in modo particolare a Roma, esiste una incredibile penuria di posti letto ospedalieri. La situazione è critica e minaccia di colare a picco le strutture sanitarie. In Italia, e in modo particolare a Roma, esiste una incredibile penuria di posti letto ospedalieri. La situazione è critica e minaccia di colare a picco le strutture sanitarie.

«Questi problemi di fondo sono stati da tempo denunciati dai medici ospedalieri all'opinione pubblica e bisogna riconoscere che il ministro della Sanità ne ha amministrato il carattere non più prorogabile.

«Speriamo la discussione su questi diversi e secondari aspetti ritardati in pratica l'avvio ad una reale riforma ospedaliera, esigenza comune dei medici e di tutti i lavoratori».

il partito

C.F. C.F. e C.F. DELLA F.C. dei compagni del Comitato Federale, della Commissione Federale di Controllo e del Comitato Federale della F.C.R. si riuniranno questa sera alle 17 nel teatro di via dei Fori Imperiali per ascoltare e discutere la relazione del compagno Henry Fizzibon del C.C. del partito comunista francese sul tema: «Unità delle sinistre in Francia».

DIRETTIVO - Sabato alle ore 9 è convocato il C.D. della Federazione. **SEGRETARI** - Lunedì alle ore 18 continua nel Teatro della Federazione la riunione dei segretari di sezione del Partito e della CGV. **CONVOCAZIONI** - Castelnovo di Porto, ore 19 C.D. con Forlì; Casal Morena, ore 20 assemblea con Costa; Acilia, ore 16 assemblea con Costa.

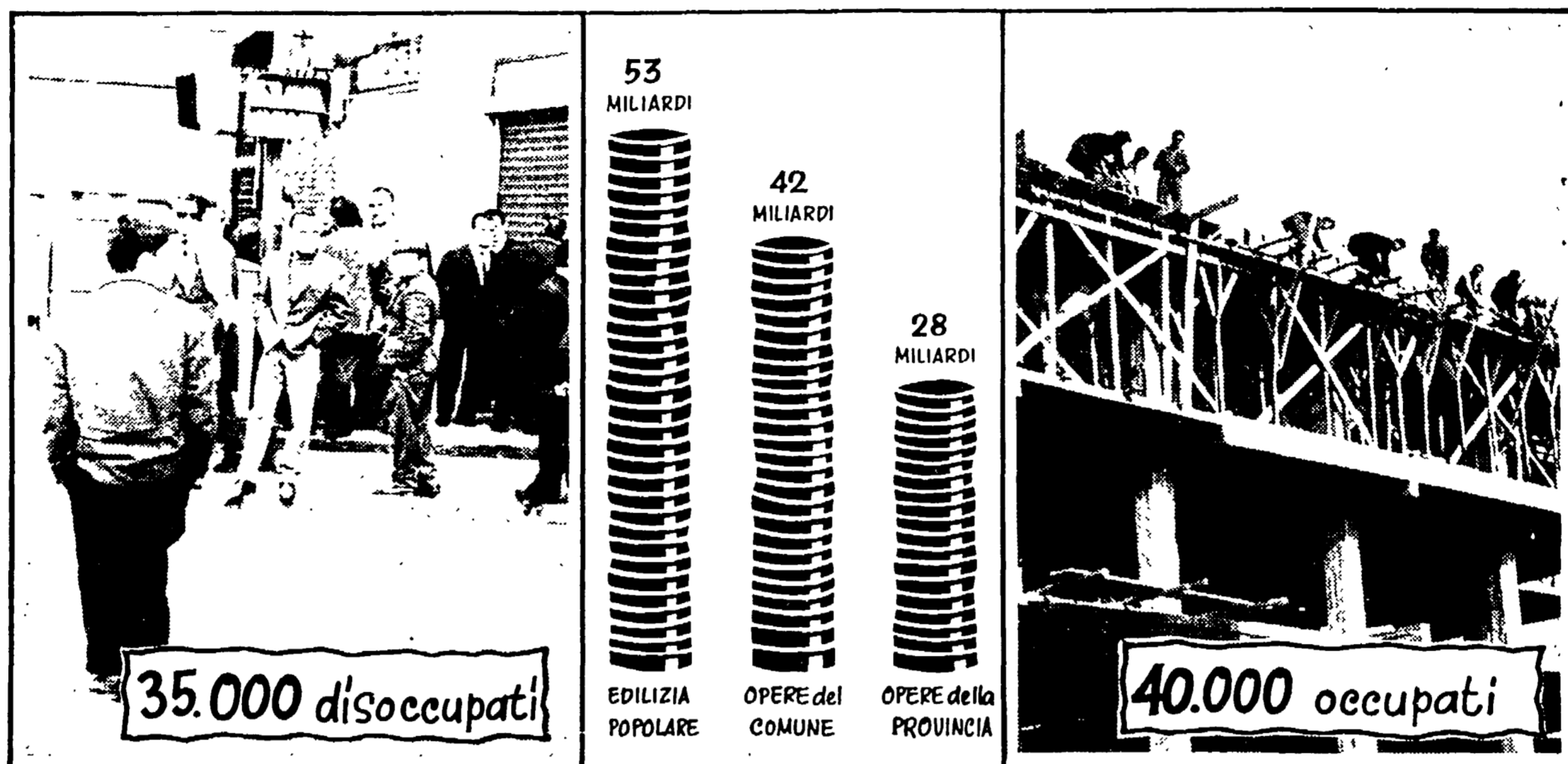
In atto dalla mezzanotte lo sciopero promosso dall'ANAAO degli aiuti ed assistenti per il mancato collocamento a ruolo

Comizi e assemblee davanti ai cantieri edili di tutta la città

SBLOCCARE I MILIARDI CONGELATI

PROCLAMATA UNA GIORNATA DI LOTTA

Possono essere occupati subito 24 mila operai edili mettendo mano alle opere pubbliche finanziate



Il numero degli edili disoccupati ha ormai quasi raggiunto quello degli occupati, mentre sono congelati 123 miliardi di opere pubbliche che potrebbero dare lavoro ad almeno 24 mila operai.

I funzionari della Mobile smentiscono ufficialmente ma forse hanno già il nome del bandito

Identificato anche il «terzo uomo»?

Sospetti su un giovane di Valmelaina

La Mobile cerca anche un quarto bandito - Leonardo Cimino «visto» nell'Alta Irpinia: i poliziotti sostengono (una «soffiata»?) che è di nuovo a Roma

Denunciato Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, indicati il primo come il feroce killer, il secondo come il «miopia», ora gli investigatori sembrano di nuovo ad un punto morto: ogni sera, ormai da sabato scorso, ripetono, nel corso della consueta conferenza stampa, che «non c'è niente di nuovo», che l'identificazione del «biondino» e del quarto bandito (ma esiste davvero?) è difficile, non è lontana, che le ricerche dei due agenti «procedono con grande speditività di mezzi». Ma bisogna far la tara a queste dichiarazioni: le indagini sulla trasferta di via Gatteschi sono coperte dal segreto istruttorio e i funzionari di polizia non possono non ricordare l'ammontare del procuratore capo della Repubblica che li invitò a non presentare come crudeli banditi degli uomini soltanto sospettati.

La verità potrebbe essere un'altra: e cioè che gli uomini della Mobile hanno in mano due, tre nomi: al massimo ed ora stanno vagliando gli elementi che li riguardano. E una volta identificato quest'ultimo, dovrebbero arrivare presto al «quarto uomo». Ma esiste questo complice? Subito dopo la trasferta di via Gatteschi, alcuni testimoni raccontano ad un quarto giovane, al volante di un'auto straniera, forse una «Fiat», forse una «Opel», bianca, avrebbe protetto la fuga della «Giulia» scura sulla quale erano insediati gli assassini. Ma gli investigatori smentiscono: quando, però, ricostruiscono il sanguinoso assalto, quattro poliziotti fecero la parte dei banditi. Sin da allora, dunque, erano convinti della presenza di un «quarto uomo».

Il processo a Marzio Ciano: le richieste del P.M.

Il pubblico ministero Mario Bruno ha inaspettatamente chiesto l'assoluzione in istruttoria di Marzio Ciano, il nipote di Mussolini, accusato di aver tentato di rubare dalla altare del Milite Ignoto la corona d'alloro dopo la morte del Presidente della Repubblica. Il figlio di Gaetano Ciano fu fermato mentre, insieme ad un amico, si asserriva all'interno del monumento. La polizia ritiene che Marzio Ciano volesse rubare la corona, e lo denunciò per tentato di furto. Il Ciano, d'altra parte, confermò di aver avuto tale intenzione.

Il dolce paese dove...

Che bello il paese del manifesti blu del ministero dell'Interno. Sì, proprio quei manifesti che dai muri ti mostrano un agente di polizia il cui viso è sempre aperto in un largo, accattivante sorriso; che ti parlano di una polizia che riesce anche ad acciuffare assassini, rapinatori, delinquenti e, che so?, attentatori fascisti, lasciando magari in pace i sindacalisti che partecipano ad un corteo. Che bel paese che quello.

Prendiamo il caso Lanana. La polizia di quel paese, ad esempio, non aspetta la morte violenta di un suo dipendente per cominciare a dire: «vediamo un po' come mai il brigadiere Lanana è morto». In quel paese la polizia non direbbe, per esempio, che Mario Lanana è stato ucciso quasi per caso, solo perché un poliziotto contraria signora avrebbe fatto un errore di calcolo. In quel paese, inoltre, la polizia tace che i suoi sforzi non approdano a niente.

L'occupazione alla «The Autoscale»

Continua l'occupazione della fabbrica di bianche di Montezemolo «The Autoscale». I lavoratori sono 45 ma chi è il feroce capo? Sono stati 8 i minatori di 7 anni. Sono stati 13 i minatori di 13 anni. Sono stati 13 i minatori di 13 anni. Sono stati 13 i minatori di 13 anni.

Napolitano parla domani al Tufello

Il compagno Giorgio Napolitano della direzione del Partito parlerà domani alle 10,30 alla sezione Tufello sull'unità delle forze di sinistra.

L'America di oggi

A cura del circolo culturale «C. Marchesi» domani alle ore 19 si svolgerà nel locale della Casa del popolo «G. Di Vittorio» in via Calabro 131 un dibattito sul tema: «L'America di oggi». Parteciperà al dibattito lo scrittore Pier Paolo Pasolini.

Capitolini

Rinviata ogni decisione sulle pensioni

La decisione passa in Campidoglio con il voto contrario dei comunisti - Mancano ancora i piani finanziari per il secondo tronco del «metrò»

Di fronte ad un gran numero di pensionati capitolini, il problema come ha sottolineato il compagno Natoli, è di notevole importanza e rimova i dubbi sui limiti gravi posti dal ministro degli Interni alla autonomia degli enti locali. Il sindaco di parte sta ha chiesto il rinvio di ogni decisione a martedì prossimo per permettere una serie di confronti con i comunisti, tuttora la quale, in questi giorni ha chiesto sull'argomento il parere del Consiglio di Stato. Il gruppo comunista ha chiesto l'approvazione di un ordine del giorno che chiedeva l'urgenza di una deliberazione tempestivamente l'immediata esecutività della stessa delibera.

Domenica l'Unità a 50.000 lettori

Per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 12 febbraio, indetta dalla Federazione per il 43.° anniversario della fondazione del partito, continuano a crescere gli impegni delle sezioni e i quali lasciano prevedere che l'obiettivo di 50.000 copie sarà raggiunto.

Dopo le numerose segnalazioni che abbiamo dato nei giorni scorsi, oggi un altro elenco di impegni assunti dalle sezioni: LAURENTINA 100 copie, SAN PAOLO 150 copie, APPIO LATINO 140 copie, LATINO METRO NIO (la sezione che i fascisti credono di distruggere con la loro stupidità) 100 copie, Aurelio Bravetta 250 copie.

La seduta che è stata non solo una discussione ma una vera e propria deliberazione, è stata in un complesso di pensieri ai capitolini è stata una volta mandata ogni decisione anche per una deliberazione per l'acquisto di vecchie per la sede della cronaca. Sarà la causa della cronaca, relazione dell'assessorato alla Sanità, quando si è trattato di volere mandare alla cronaca, relazione della cronaca, relazione della cronaca, relazione della cronaca.

Comunisti e socialisti di unità proletaria hanno chiesto che il Consiglio comunale si occupi anche della smobilitazione della «Autoscale». La fabbrica di bianche di Montezemolo è occupata da una settimana dagli operai per impedire che venga trasferita a San Marino. La notizia che ha detto Natoli - le fabbriche non abbandonano e ogni chiusura, ogni smobilitazione è un grave colpo all'economia del nostro paese. Sarà la causa della cronaca, relazione dell'assessorato alla Sanità, quando si è trattato di volere mandare alla cronaca, relazione della cronaca, relazione della cronaca, relazione della cronaca.

In moltissimi duecento donne della borgata Fedele si sono recate in Campidoglio per protestare contro la situazione della fabbrica di bianche di Montezemolo. La delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto del sindaco e ha ricordato che gli ultimi della borgata non frequentano la scuola, la giustizia e l'assistenza - per protestare.

Il giorno

Oggi, giovedì 9 gennaio (40.325). Onomastico: Apollonia. Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 17.39. Luna nuova.

Circo

Nascerà al Circo Fiamma (via Trastevere alle 21.15) due attori, si esibiranno in un numero «we» con «L'Unità» e «L'Unità».

Mostra

E' aperta alla galleria Russo «Piazza di Spagna 1» la mostra «Visioni della Russia» del pittore Franco Miele.

Arrestato: rubava in casa del Sindaco

Mentre il sindaco era a ballare, un giovane stava «visitando» il suo appartamento: per fortuna, del sindaco ovviamente, una patina di carabiniere, passando davanti alla palazzina, ha notato una porta socchiusa. E il giovane, un certo Umberto Cartellana, 24 anni, è finito in galera. E' accaduto la notte di martedì grasso, a Montecitorio, il sindaco, Salvatore Cicca, quando è tornato dal veglione, ha trovato dei carabinieri, l'arrestato e i gioielli che il giovane aveva già araffato e messo in due capaci sacchi.

Traffico impazzito non bastavano le strisce, «l'onda-caos» e i lavori in Corso Francia

Mezza città sconvolta per un tombino rotto



Sotto la transenna il tombino «colpevole» del caos infernale nel traffico di mezza Roma. Per terra i frammenti di una transenna contro cui un automobilista è andato a sbattere

nel sottovia «tutto d'oro»

Un inferno di traffico come quello di ieri intorno al tombino di Porta Pia non si era mai visto, nemmeno con l'onda-caos, né durante i lavori in Corso Francia. C'è da dire che l'onda-caos, un caos di clacson urlanti, di improperi, qualche vigile immerso nel mezzo del caos a spingere agli aliti automobilisti che la causa di tutto era un tombino rotto, un piccolo tombino per lo scarico delle acque, che improvvisamente si era intasato. E così gli efficienti sopraluoghi «tutti d'oro» che secondo gli amministratori capitolini avrebbero risolto parte dei problemi della circolazione, sono diventati ieri causa di ingorghi ai viali. Lungo il braccio del sottovia che porta sulla Nomentana, nel bel mezzo della carreggiata, qualcuno ha piazzato sul tombino rotto una transenna triangolare. Anche

questa è stata causa di ingorghi: un automobilista, sfidando la conoscenza della strada, si è andato a sbattere contro, mandando in frantumi la puleggia impalcatura.

Pieno di apparecchi elettronici, televisori, segnalazioni di vario tipo, deputati d'aria, il sottovia non ha retto al cattivo funzionamento di un piccolo tombino di poco più di un metro di diametro: qualcosa che non funziona, quindi, c'è e non sarebbe male che il Comune riuscisse a dare prestazioni adeguate di quanto è successo. Invece gli amministratori comunali sono stati capaci di raccontare, e solo a tarda notte, che oggi, dopo le 12 il traffico nel sottovia sarà di nuovo normale. Speriamo bene.

Per altri motivi, altro caos al viale delle Milizie e al quartiere delle Vittorie: la guerra delle strisce è continuata anche ieri.

Gli operai addetti alla segnaletica orizzontale non hanno mai fatto accettare l'invito rivolto dall'Assessorato al traffico di effettuare lavori straordinari «sulla strada». Si tratta di questo: dell'Assessorato avrebbe intenzione di rivedere il suo assunto atteggiamento, il Comune aveva chiesto ai propri dipendenti di ritirarsi al lavoro notturno. I lavoratori hanno naturalmente chiesto garanzie precise sulla «solvibilità» del Comune, sulla possibilità della giunta, cioè, di corrispondere il salario per il loro lavoro. Questo atteggiamento non ci sono state e ieri il traffico è impazzito.

**Roger Garaudy
domani
al «Gramsci»**

Domani alle ore 18, nella sede dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, il professor Roger Garaudy, direttore del Centre d'Etudes et de Recherches marxistes de Paris, terrà una conferenza su «I dibattiti attuali sullo strutturalismo».



Code d'auto ad uno degli sbocchi del sottovia

Per i mezzi pubblici

Gli «itinerari» in alto mare?

Decine e decine di autobus e di filobus sono rimasti bloccati ieri pomeriggio nella morsa del traffico che (per la rottura di un tombino) si è allargata come una macchia d'olio da corso d'Italia a tutto il centro. I mezzi pubblici, ancora una volta, hanno subito la stessa sorte dei mezzi privati. L'Atac ha perso alcune centinaia di passeggeri.

Da tempo si parla degli itinerari preferenziali per i mezzi pubblici. Un solo itinerario è stato varato sulla carta: quello da Porta Cavalleggeri all'Esedra. E gli altri? La giunta si era impegnata a dare un movimento di comunicazione al Consiglio comunale nella seduta del 14 prossimo, che sarà dedicata ai problemi del traffico. Ma ieri l'altro, alla commissione del traffico, nessuna anticipazione è stata fornita dall'Assessorato. A quanto pare gli studi per gli itinerari sono ancora in alto mare. È venuta anche dal presidente dell'Atac in una intervista «preoccupata» sui problemi del traffico. Fra l'altro la Morgia si è reso finalmente conto — come del resto i consiglieri comunali hanno sempre sostenuto — che gli sbalzi parziali, sotterranei, non saranno certo salutari del problema e per altro si riveleranno potenti attrattori del traffico.

Ha 16 anni, vuole la pace, va nel fango a Firenze, e le piace lo shake

Cara Unità,
ho sedici anni, abito in un paese pieno di gente conformista. Appartengo a quella categoria di giovani giudicati «male»: infatti mi piacciono i capelli, i Beatles, lo shake, sono beat. Ma non per questo mi disinteresso dei problemi più gravi e pesanti: dopo l'alluvione sono andata a Firenze a Palazzo Strozzi, tanto per fare un esempio, a tirare fuori i libri dal fango (e posso assicurare che non è stato un divertimento).

Essere giovani oggi — è un vero problema (lo sarà stato anche nel 1940, ma per motivi anagrafici in poco scorporabili solo oggi): significa essere incompresi, guardati in «modo diverso», essere considerati un peso, un'aggravante sia per la famiglia che per la società. Se hai 16 anni la famiglia non fa un sforzo per comprenderla, la società fa conto che tu non esista. Eppure a questa età si ha una gran voglia di vivere, di scoprire ciò che è la vita; significa avere tante speranze e tanta voglia di pace e di ballare la shaker.

Leggo ogni giorno l'Unità e sono contenta che si interessi di noi e fa qualcosa per comprenderci. Ed è con dispiacere, invece, che nella colonna della posta leggo anche lettere acide sui giovani e sui capelloni: pare che certa gente non ci voglia, che ci detesti come fossimo delinquenti. Spero che la mia venga pubblicata, e che qualcuno voglia anche scrivermi a questo indirizzo: Loretta Masotti, via Venezia 10, Roma.

Un caro saluto e tanti auguri per il nostro giornale.
LORETTA
(Migliarino - Ferrara)

**Un giudizio positivo
sull'«Unità sport»
e sulla pagina
di «varietà»**

Cara Unità,
Vorrei fare anch'io qualche considerazione su alcune parti del giornale dopo che altri lettori lo hanno fatto. So che qualcuno critica ad esempio l'Unità del lunedì perché è ricca di notizie riguardanti lo sport, ma penso che siano casi isolati, e coloro che avanzano questa critica dovrebbero esaminare la questione più serenamente. Nella zona dove io abito c'è un numero elevato di giovani — e anche di non più giovani — che sono sportivi: personalmente posso dire che molti di questi (in gran parte simpatizzanti del nostro Partito) in passato al lunedì leggevano altri giornali mentre adesso, dopo che il giornale si è arricchito con l'Unità sport, acquistano proprio il nostro quotidiano. Non è un motivo sufficiente, questo, per giudicare positiva questa esperienza del nostro giornale? Ancora poche righe sull'ultima pagina — quella di «varietà» — pubblicata alla domenica, e che ha suscitato alcune riserve da parte di vari lettori. Vicino a casa mia c'è un giovane cattolico del quale ho sovente discusso su argomenti politici, che non è d'accordo con noi e che mai ha voluto leggere l'Unità. Ebbene, da quando è stata pubblicata la pagina delle varietà dei fratelli ecc., egli mi chiede il giornale, dappura guardava soltanto quella, ma poi pian piano ha cominciato a sfogliare anche il resto del giornale ed a leggere qualcuno degli articoli politici di maggiore interesse.

Ora io, come giovane comunista, approvo che si facciano degli sforzi per avvicinarsi al nostro giornale, e se è necessario dare allo sport maggiore spazio e se è necessario dare pagine come quella della domenica.

ENRICO PAU
(Genova - Siruppa)

**Contro Villa
e «Scala irreale»**

Cara Unità,
siamo un gruppo di contadini, giovani e vecchi, di vari partiti, e spesso la sera ci riuniamo per seguire la televisione. Abbiamo fatto così con il festival di Sanremo e ci ha molto colpito il suicidio di Tenco, perché ha fatto vedere tutto il falso dell'ambiente della canzone e dello stesso pubblico di ricchi presente in sala. La sua canzone è bella, mentre quella di Villa a noi non dice niente, è vecchia e superata. Con quali criteri si giudica? Vogliamo anche aggiungere qualcosa su Scaglione.

La reale, che i giovani qui da noi chiamano «scala irreale»: anche lì ha vinto Villa, cioè ha vinto la Spagna, perché «Granada» non è certo una canzone «all'italiana», ma di nuova roba vecchia.

**GIOVANNI LOMBARDO,
LUCIO OIELLO, LORENZO
RINNO - PINO SARTI
altri (Catanzaro)**

**Le ore sbagliate
della TV**

Cara direttore,
ti pongo tre problemi che riguardano la Rai Tv. Il primo: ho due figli, sposati, che abitano con me, ma ciascuno ha la propria stanza e il proprio televisore. Siamo costretti a pagare ben tre abbonamenti e a me sembra troppo. Secondo: la rubrica «Giornata parlamentare» che prima veniva trasmessa alle 20.15 e stata spostata alle 22.30 e talvolta passa addirittura dopo le 23, mentre nell'altro canale è spesso un bel film da seguire. In questo modo il popolo, cioè la massa della gente, non riesce più a seguire le discussioni e le decisioni prese in Parlamento e ignora argomenti come la pace, il lavoro, la casa, l'aumento dei minimi di pensione ecc. La Commissione parlamentare di controllo per la Rai Tv deve intervenire e cambiare su questo punto e sull'ultimo mio problema: quello di forzare il nostro ente televisivo ad essere davvero democratico e a non fare discriminazioni anticomuniste.

GIOVANNI BELSITO
(Messina)

**Un salvataggio
con i «numeri utili»**

Cara Unità,
domenica scorsa, mi trovavo, per ragioni di lavoro (facevo il giardinere) nel Tevere e mi trovavo festivo per arrotondare lo stipendio vicino l'argine del fiume. Avevo comprato l'Unità poco prima (peraltro non la posso permettere solo la domenica) e la stavo guardando. Improvvisamente un signore mi ha visto e mi ha visto una donna gettarsi da ponte. Risorgimento e precipitare in acqua. Quasi contemporaneamente dal galleghiere Gilda, ancorato alla riva, ho visto il proprietario del natante, Bruno De Angelis, il Tarzan del Tevere, tuffarsi e raggiungere la donna che era in procinto di annegare. A riva ci siamo poi accorti che aveva bisogno di un medico, ma nessuno sapeva il numero del Pronto Soccorso. Solo allora mi sono ricordato che il Tevere e l'Unità pubblica una rubrica di «Numeri utili». Abbiamo così potuto telefonare senza indugi alla polizia, alla Croce Rossa e ai Vigili del Fuoco che sono subito accorsi. Ora la donna sta meglio, forse si salverà, ma penso che un po' del merito di questo salvataggio vada anche al nostro giornale e gliene dobbiamo dare atto.

FILIBERTO MARANO
(Roma)

**Ma è proprio la
stessa cosa l'essere
ricchi o poveri?**

Cara Unità,
vi prego di ospitare questa lettera come atto di protesta nei confronti di una delle tante stupidissime azioni presentate al festival di Sanremo: mi riferisco a quella cantata da Giorgio Gaber. In essa, tra l'altro, si dice che l'essere ricchi o poveri è la stessa cosa e che il denaro non procura la felicità. Ora, se in minima parte può essere vera la seconda affermazione (e io lo so), perché il denaro non procura la felicità, con quale faccia tosta può egli sostenere che, per esempio, non passa nessuna differenza tra Agnelli e l'operaio della Fiat da quegli gettati sul lastrico? E come si può concepire che venga messo sullo stesso piano l'operaio meridionale che deve lasciare moglie e figli per 350 giorni all'anno per arricchire il padrone svizzero e il padrone svizzero stesso?

Spiega soltanto che le giurie abbiano avallato tutte quelle idiozie: ma qui bisogna fare punto perché il discorso si farebbe molto lungo.

Grazie per l'ospitalità e cari saluti.

RINO LARI
(Sanremo)

Scrivete lettere brevi, incollandole con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non appaia il nome, ce lo precisa. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

**Elisabeth
Schwarzkopf alla
Sala dei Concerti**

Domani alle ore 21,15 alla Sala dei Concerti di Via dei Giudei, il soprano Elisabeth Schwarzkopf, al pianoforte Giorgio Favaretto (stagione di musica da camera dell'Accademia Filarmónica di S. Cecilia, in abito, n. 5). In programma: Schubert: Lied e Lied e per soprano e pianoforte; Wolf: Lied e Lied e per soprano e pianoforte; Verdi: Concerto in sol maggiore per soprano e pianoforte. Biglietti in vendita al Botteghino del Concerto (Via Vittoria, 6) dalle ore 10 alle 17.

**Replica di
«Turandot»
e prima di «Alzira»
all'Opera**

Sabato 11, alle 21, fuori abbonamento, replica di «Turandot» di G. Puccini (n. 42), diretta dal maestro Danilo Belardinelli e interpretata da Lucia Udovich, Ruggero Orloff, Irma Capree Minutolo, Plinio Libassi, Alberto Rinaldi, Angelo Marchiondi, Mario Ferrara. In preparazione «Alzira» di Giuseppe Verdi concertata e diretta dal maestro Franco Capurri, che andrà in scena martedì 14 alle 21.

CONCERTI

ACCADemia FILARMONICA
Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico, Duo Fournier-Fondato, violoncello e pianoforte (n. 13). In programma: tutte le musiche di Beethoven. Biglietti in vendita al Teatro (02655).

AULA MAGNA UNIVERSITA'
Sabato alle 17,30 (tagli. 12 - stagione pomeridiana) al complesso Slavko Osterc di Lubiana, Dir. I. Petric, Musiche: Osterc, Gavel, Seiber, Mataschitz, Varese.

SALA DEI CONCERTI (Via dei Greci)
Domani, alle 21,15 concerto della soprano Elisabeth Schwarzkopf, al pianoforte Giorgio Favaretto. Musiche di Schubert, Wolf, Wolf-Ferrari, R. Strauss.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca)
Domenica dalle 16 alle 19 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito.

TEATRI

ALLA RINGHIERA - Teatro
Equipe (Piazza S. Maria in Trastevere)
Dalla 22 ultima settimana - Concerto grosso di Bruch - di Franco Molè, con Doro Carrà, Franco Bissara, Renzo Caracci.

ARLECCHINO
Alle 21,30, secondo mese di successo classico comico: «La farfallina» (giungla piacevole) di G. Croce con Aloisi, Andrucci, Bonini, Di Martire, Ghiglia, Modugno, Olivieri, Perroni, Piergentili, Santelli, Gerbasi, Rayez Regia Ammirata.

**AFFITTANSI A
ROMA - EUR**

**CAPANNONI metri quadrati 2000 e
ANNESSE PIAZZALE**

metri quadrati 3000

Per informazioni scrivere:
CASELLA 90 L - SPI
Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26

SCHERMI RIBALTE RITROVI

ARMADIO CABARET
Alle 21,30, «S. A. 3, 2, unificato zero» di M. Lignin, con C. Cassola, R. Marelli, G. Mazzoni, R. Crano Regia Famuele-Lignin Costumi U. Sterpini.
BEAT 72 (Via G. Belli - Piazza Cavotti)
Alle 22, Carmelo Bene presenta: «Salomè» da e di O. Wilde nuova edizione con C. Bene, L. Mancinelli, R. Scerrino, L. Mezzanotte, N. Nevestri, T. Prete, S. Sibilone, S. Spada, duce. Regia e costumi C. Bene.

BOITO
Domenica Minishow «Dagli Appennini alle Ande» film a colori. Nell'intervallo giochi a quiz presentati da Tino e l'ora del dilettante. Regia Irma Capree Minutolo, Plinio Libassi, Alberto Rinaldi, Angelo Marchiondi, Mario Ferrara. In preparazione «Alzira» di Giuseppe Verdi concertata e diretta dal maestro Franco Capurri, che andrà in scena martedì 14 alle 21.

BURGO S. SPIRITO
Sabato alle 16,30: «Luca De Marillac» 3 atti in 18 quadri di F. Leclercq. Prezzi familiari.

CENTUONO
Alle 21,30: «Direzione memoria» di C. Bene, con G. Guallo, G. Guallo, P. Guallo, T. Senarica, Valli, Regia Antonio Marchiondi, Regia Lucia S. SABA.

CENTRALE (Tel. 687700)
Alle 21,30 quarta settimana di successo: «L'assalto alla Caserma» di D. Guallo, con G. Guallo, P. Guallo, T. Senarica, Valli, Regia Antonio Marchiondi, Regia Lucia S. SABA.

DELLE ARTI
Alle 17,30, fam. Cia Foa-Patella, in programma: «Il testamento» commedia in 3 atti di Arrigo Foa.

DELLE ARTI
Alle 21,30 ultima settimana Teatro Stabile di Torino con «Ti ho sposato per allegria» di Natalia Ginzburg con Adriana Asti, Renzo Montagnani, Sergio Lombardo Regia F. Ammirata.

DEL LEOPARDO (V.le Colli Por.
Quena 280)
Alle 21,30: «La lunga stagione» e «Pellissier in Norman» di «Immaginazione» di Diego Fabiani con Maria Novella Stefano, con Francesco Fanti, con C. Remondi, con V. De Felice, con P. Pellicani.

DE SERVI
Dal 18 alle 21,15 «La Stabile» diretta da Franco Ammirata con «Immaginazione» di Diego Fabiani con Maria Novella Stefano, con Francesco Fanti, con C. Remondi, con V. De Felice, con P. Pellicani.

DIGNOSO CLUB
Alle 21: «Partecipate alla Free poetry Session: questa sera aperta a nuovi poeti».

DI VIA BELSIANA (Tel. 675356)
Imminente di C. Gadda: «Il guerriero, l'ammazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo».

ELISEO
Alle 21,30 C. de Lullo-Falk-Vall-Albani con la novità assoluta di G. Patroni Griffi «Regia di Lullo».

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)
Alle 22, Mario Schiano presenta jazz con Francesco Fanti, Quartetto, cantata Darlene Pantegoni (Via Basteo Angeli con 32 Tel. 832524) Riposo.

PARIOLI
Alle 21,30: «La maledizione» rivista in 2 tempi di Ammirata-Jurgens-Torti, con S. Mondani, A. Stigli, A. Niroli, Corral, gralle Don Lurio. Scene Aragon, Musiche De Martino. Regia M. Muschi.

QUIRINO
Alle 17, fam. Piccolo Teatro di Milano con: «I giganti della montagna» mito in 2 tempi di L. Pirandello, di G. Streicher con V. Corlese, T. Ferro, M. Carotenuto, R. De Carmine, M. Fabiani, Scene E. Frigerio Musiche Carpi.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,15 fam. «Pensieri, Giacomini» di L. Pirandello, con G. Rastani Dandolo, Antonio Casti, Vincenzo Solia, Regia Sergio Bagnone.

ROSSINI (P.zza S. Chiara 14)
Alle 17 fam. Stabile di Prosa Roma di Checco Durante, Anita Durante, Leila Duca in «Uno, due, tre! Non te posso più...» te più e te lessi: «La favola comica di E. Liberti Regia dell'autore».

SATIARI
Alle 21,15 C. la Marinone-Posselti-Tonti con S. Nelli, V. Cucchi, S. Maravita in «Il heretto a sonagli» di L. Pirandello, Regia N. Marone.

SETTEPEROTTI
Alle 22,30: «Uno e una e 7» cabaret con Cristina e Isabella, L. De Santis, F. Castonovo, R. Jolenti, R. Ducros.

SISTINA
Alle 21,15 TIENNE presenta «L'assalto alla Caserma» di D. Guallo, con G. Guallo, P. Guallo, T. Senarica, Valli, Regia Antonio Marchiondi, Regia Lucia S. SABA.

VALLE
Alle 17, fam. Teatro Stabile di Torino con: «L'assalto alla Caserma» di D. Guallo, con G. Guallo, P. Guallo, T. Senarica, Valli, Regia Antonio Marchiondi, Regia Lucia S. SABA.

AMBR JUVINELLI (Tel. 731306)
La città è salva, con H. Bogart DR. Grande rivista Ma-

PRENESTE
30 Winchester per El Diabolo DR.

VOLTURNO (Via Volturmo)
Spettacolo teatrale con Roberto

VARIETA'

CINEMA

**CIRCO
DARIX TOGNI
Piazzale Clodio
2 SPETT. ore 16 e 21
TELEF. 314752**

(Amplio parcheggio auto)

BARBERINI (Tel. 741.707)
Parigi brucia! con A. Deon DR.

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Alvarez Kelly, con W. Holden DR.

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Non faccio la guerra faccio l'amore con J. L. Trintignant (VM 18) A.

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Le fate, con A. Sordi DR.

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
La truffa che piaceva a Scotland Yard, con W. Beatty DR.

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Giochi di notte, con L. Thulin DR.

CORSO (Tel. 671.691)
Person, con H. Anderson DR.

DUE ALLORI (Tel. 737.207)
Come imparai ad amare le donne, con R. Hoffman DR.

EDEN (Tel. 380.488)
Spia spione, con L. Buzzanca DR.

EMPIRE (Tel. 855.622)
Il duello Zivago, con O. Sharit DR.

EURCINE (Piazzale Italia 6 - Eur)
Hotel Paradiso, con A. Gumbel DR.

EUROPA (Tel. 965.736)
Operazione San Gennaro, con N. Manfredi DR.

FIAMMA (Tel. 471.100)
Incompreso, con A. Quavie DR.

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Girl in the Red Coat, con P. Newman DR.

GALLERIA (Tel. 673.267)
L'arciduca, con V. Gassman DR.

GARDEN (Tel. 582.748)
Alvarez Kelly, con W. Holden DR.

GIARDINO (Tel. 834.946)
Gli amori di una blanda, con D. Warner DR.

IMPERIALCINE n. 1 (Tel. 680.745)
Gambit (Grande furto al seminario), con S. Mc Lane DR.

IMPERIALCINE n. 2 (Tel. 680.745)
Gambit (Grande furto al seminario), con S. Mc Lane DR.

ITALIA (Tel. 846.830)
Penelope la magnifica ladra, con N. Wood DR.

MAESTRO (Tel. 786.086)
Alvarez Kelly, con W. Holden DR.

MAJESTIC (Tel. 614.908)
Operazione diabolica, con Rock Hudson DR.

MAZZINI (Tel. 351.942)
Come imparai ad amare le donne, con R. Hoffman DR.

METRO DRIVE-IN (Tel. 680.120)
Pettacoli domani, sabato e domenica DR.

METROPOLITAN (Tel. 680.400)
Una rima per tutti, con C. Cardinale DR.

MIGNON (Tel. 859.493)
L'uccello e i uccellini, con Toto DR.

MODERNO
The Bounty Killer, con I. Milton DR.

MODERNO SALETTE (Tel. 460.285)
Penelope la magnifica ladra, con N. Wood DR.

MONDIAL (Tel. 834.870)
Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con Audrey Hepburn DR.

NEW YORK (Tel. 780.771)
Hawaii, con M. Von Sydow DR.

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.022)
Operazione diabolica, con R. Hudson DR.

OLIMPO (Tel. 302.635)
Concerto Duo Fournier-Fondato PARIS (Tel. 754.588)

AVVENTURO (Tel. 572.137)
Alvarez Kelly, con W. Holden DR.

BAUDUINA (Tel. 347.592)
Una spia di troppo, con R. Vaughn DR.

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.261)
The Girl in the Red Coat, con P. Newman DR.

QUINIRALE (Tel. 462.653)
Hawaii, con M. Von Sydow DR.

QUINIRINETTA (Tel. 670.012)
Alte, con M. Caine DR.

RADIO CITY (Tel. 644.103)
Khartum, con L. Oliver DR.

REALE (Tel. 580.234)
Operazione diabolica, con R. Hudson DR.

REX (Tel. 864.165)
The Eddie Chapman Story, con C. Plummer DR.

RITZ (Tel. 857.491)
Quell' memorandum, con G. Segal DR.

RIVOLI (Tel. 460.883)
Un uomo una donna, con J. L. Trintignant (VM 18) A.

ROYAL (Tel. 710.549)
Le fate, con A. Sordi DR.

ROXY (Tel. 870.304)
Se col vivo spara, con T. M. Lian (VM 18) A.

SALEONE MARGHERITA (Tel. 671.429)
Se col vivo spara, con T. M. Lian (VM 18) A.

SAVOIA (VM 16) DR. ♦♦♦
Alvarez Kelly, con W. Holden DR.

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il suo re con Peter O'Toole DR.

STADIUM (Tel. 393.280)
Penelope la magnifica ladra, con N. Wood DR.

SUPERCINEMA (Tel. 485.438)
Se col vivo spara, con T. M. Lian (VM 18) A.

TREVI (Tel. 689.619)
Le

Gli azzurri pareggiano (0-0) e danno l'addio alla Coppa delle Fiere

GRANDI INCIDENTI AL SAN PAOLO DOPO NAPOLI - BURNLEY

Violenti scontri in prossimità degli spogliatoi - Provocazioni dei giocatori ospiti, deplorevoli atteggiamenti di alcuni « azzurri » e incivile reazione dei tifosi - Una ventina di feriti e due persone in ospedale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8

La partita tra il Napoli e il Burnley, terminata a reti inviolate e quindi con la eliminazione degli azzurri (che avevano perso il match d'andata) dalla Coppa delle Fiere, ha avuto un brutto epilogo. Gravi incidenti sono avvenuti nel sottopassaggio e fuori dello stadio allorché numerosi tifosi hanno tentato di forzare lo sbarco della polizia per aggredire i giocatori inglesi che nel sottopassaggio avevano dato luogo all'ennesima provocazione. Il portiere riserva inglese Blacklaw difatti, aveva beffeggiato Orlando ricordandogli con ampi gesti il 3 a 0 subito in Inghilterra e Orlando ha precedentemente reagito. Ne è nata una gazzarra indigena, nella quale si sono aggiunti alcuni tifosi che sono riusciti a penetrare attraverso lo sbarco della polizia. La zuffa è diventata massiccia. La polizia è intervenuta con i soliti caroselli ed è passato del tempo prima che tornasse la calma.

Il torpedone dei giocatori inglesi, scortato da macchine della polizia ha potuto lasciare lo stadio solo dopo le ore 18. Nel posto di pronto soccorso dello stadio sono state medicate una ventina di persone tra le quali alcuni azzurri. All'ospedale Loreto Crispi sono stati ricoverati il giovane Ernesto Laurenti di 19 anni, abitante al 109 Trapani 127 per contusioni con ematoma alla regione parietale sinistra e Franco Testone di 25 anni, domiciliato al via Acitella 14 per ustioni con ematoma parietale sinistro. Sono al Loreto Crispi sono stati medicati Mario Anelli di 20 anni per ferita facciale contusa al parietale destro, Luigi Crispi di 27 anni per ferite alla mano e alla testa e alle spalle. Questi ultimi sono stati caricati dalla polizia e dai carabinieri e portati all'ospedale Loreto Crispi. Il medico che ha curato la curva B, Purgè, medicato è stato l'agente di polizia a cavallo Luigi Di Pasquale di 21 anni per ferite alla mano e alla testa. I giornalisti si sono andati via con due auto pubbliche chiamate per interessamento dei giornalisti napoletani e sono stati scortati dalla polizia sino all'aeroporto.

Il Napoli comunque esce a testa alta dalla Coppa delle Fiere. Non badate al risultato: esso è un'illusione. Il Napoli ha vinto, ma non ha vinto la Coppa delle Fiere. Il Napoli ha vinto, ma non ha vinto la Coppa delle Fiere. Il Napoli ha vinto, ma non ha vinto la Coppa delle Fiere.

Insomma un gioco duro, più che massiccio, più che atletico. Al 10' ancora una parata del leonista Thompson su rasatura di Sforzi. E così via, per tutto il primo tempo. Gli inglesi erano tutti arroccati in area e non avevano mai lasciato l'area di difesa. Nelle mischie confuse gli emiliani hanno fatto soffrire poco il Napoli. Il paracadute di Zaccaria, il palloniere di Bologna, ha vinto sulle palle, le palle, le palle. Le palle, le palle, le palle. Le palle, le palle, le palle.

Squalificato Salvatore. Il giudice della Lega calcio ha squalificato per una giornata Cleci (Lecce) e Salvatore (Juventus) per scorrettezze contro avversari e Pisanò (Lecce) per proteste nei confronti dell'arbitro. Per la « B » sono stati squalificati per due giornate Panisi (Padova), per ingiurie verso il pubblico, e per una giornata Belli (Lecce), per scorrettezze contro avversari e Pisanò (Lecce) per proteste nei confronti dell'arbitro.



Un momento dei drammatici incidenti verificatisi all'ingresso degli spogliatoi del San Paolo: il portiere di riserva del Burnley - Blacklaw - dopo avere « provocato » Orlando viene aggredito da alcuni scalmanati mentre SIVORI (nella foto, sulla destra) prendeva a calci HERRINGTON che reagiva a sua volta.

bice, e Thompson, sbilanciato, si tuffa all'indietro e blocca. La ripresa inizia allo stesso modo: tira a volo Sforzi, ma alto; Bianchi fallisce il colpo a tre metri dal portiere; e poi di nuovo di scena l'arbitro: Braca si libera di qualche avversario, lancia una meravigliosa palla a Luciano Lo « scuzzuto » si accinge al tiro, ma un difensore lo manda a terra. Il gioco è molto più libero, ma il fallo è ancora veniale. A questo punto la partita si accende. Al falli si comincia a rispondere con i falli. Il gioco è più libero, ma il fallo è ancora veniale. A questo punto la partita si accende.

Così in campo. NAPOLI: Bandoni, Nardin, Miceli, Ronzon, Girardo, Bianchi, Orlando, Juliano, Altafini, Sforzi, Braca. BURNLEY: Thompson, Skith, Todd, O'Neill, Miller, Herrington, Morgan, Lechman, Coates, Harris, Latchman. ARBITRO: Ermsberger (Ungheria).

Uno splendido dono agli abbonati annui all'Unità per il 1967 «La leggenda di Ulenspiegel» di Carlo De Coster. ... Dagli! Gridò. Ammazza! Ulenspiegel, dove sei. E volle soccorrere suo marito, ma una delle guardie la afferrò per le braccia, non senza pericolo. Claes si dibatteva e picchiava con tanta forza, che senza dubbio sarebbe riuscito a liberarsi se le due guardie che erano entrate nella capanna non fossero venute in aiuto di quelle che lo tenevano stretto...

P. Bruegel: « La strage degli innocenti » — 1566 — Particolare — Vienna — Kunsthistorisches Museum. E' questa una delle 32 tavole a sei colori, a piena e doppia pagina, fuori testo, che illustrano il volume. La riproduzione è stata fatta direttamente dagli originali per conto dell'Unità.

La Juve travolge il Dundee (3-0). JUVENTUS: Anselmi, Gori, Leoncini, Sarti, Castano, Salvadori, Ziccardi, Del Sol, De Paoli, Cinesilio, Monicelli. DUNDEE UNITED (G.H.): Davie, Millar, Briggs, Nicolson, Smith, Wing, Seaman, Haines, Mitchell, Gillespie, Probert. L'ARBITRO: Keller (Svizzera).

TORINO, 8. La Juventus ha oggi ottenuto un risultato prestigioso: se ne fosse dovuta passare il turno) battendo il Dundee United per 3-0 nella partita di andata degli ottavi di finale della Coppa delle Fiere.

Con tre reti all'attivo la Juventus dovrà recarsi in Scozia per la partita di ritorno e tutto lascia credere che la squadra bianconera entrerà nei « quarti ». Il Dundee United che aveva eliminato la Barcellona ne ha fornito oggi una prestazione all'altezza della sua fama. Ed ecco alcuni cenni di cronaca.

La partita a questo punto non ha più storia.

La ripresa inizia con una maggiore attività offensiva degli scozzesi che però non riescono a forzare la difesa bianconera. Da parte sua la Juventus non perde occasione per approfittare di eventuali possibilità di centro.

La ripresa inizia con una maggiore attività offensiva degli scozzesi che però non riescono a forzare la difesa bianconera. Da parte sua la Juventus non perde occasione per approfittare di eventuali possibilità di centro.

La ripresa inizia con una maggiore attività offensiva degli scozzesi che però non riescono a forzare la difesa bianconera. Da parte sua la Juventus non perde occasione per approfittare di eventuali possibilità di centro.

Il « bob » di Monti tradito dalla pista

I « mondiali » all'Alpe D'Huez

FERITO SIORPAES:

spalla fratturata

Agli austriaci Thaler - Durnthaler il titolo mondiale di « bob a due »

ALPE D'HUEZ, 8. Conclusione a sorpresa, che per poco non si è risolta in un dramma, il campionato mondiale di « bob a due »: Eugenio Monti e il suo « secondo », che sudavano la classifica dopo la prima « manche », sono rimasti vittime di un pauroso incidente a poche decine di metri, quando affrontavano una curva a « S ». Il loro « bob » si è improvvisamente impuntato e poi rovesciato. Monti, agganciato al bob è riuscito ugualmente a superare la linea d'arrivo (ma non è stato cronometrato) mentre il suo frenatore Siorpaes è stato sbalzato sulla pista ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale dove gli è stata riscontrata la frattura della spalla sinistra. Monti se l'è invece cavata con contusioni al gomito e alla caviglia destra.

Tutto di gara il nostro equipaggio, per gli austriaci Thaler e Reinhold Durnthaler, che seguivano Monti e Siorpaes nella classifica parziale. E' stato facile constatare il titolo mondiale della specialità che tanti i rivali del duetto a due sono assegnati su due prove anziché sulle quattro previste.

Il « bob » di Monti era molto amareggiato per la sfortunata conclusione della sua prova. Aveva fatto un bel tempo, ma aveva fatto un bel tempo, ma aveva fatto un bel tempo.

Le trattative per un incontro di calcio fra la nazionale dell'URSS e il Napoli da disputarsi al S. Paolo rischiano di andare a monte. Difatti i dirigenti della squadra partenopea propensi a far disputare l'incontro per il 22 prossimo a causa delle loro incertezze sono stati preceduti dalla Roma che ha concluso l'accordo con i dirigenti sovietici per un incontro da disputarsi in tale giorno all'Olimpico.

I dirigenti del Napoli sembrano restii ad accettare la proposta di fissare l'atteso incontro nei giorni 28 febbraio o 1. marzo per il timore di non fare « in cassa ». Il Napoli rischia così di lasciarsi sfuggire una grossa occasione per offrire al suo pubblico un incontro di cartello di grande interesse tecnico.

URSS-Napoli: in alto mare le trattative

Lotta a tre per il titolo

Le trattative per un incontro di calcio fra la nazionale dell'URSS e il Napoli da disputarsi al S. Paolo rischiano di andare a monte.

I dirigenti del Napoli sembrano restii ad accettare la proposta di fissare l'atteso incontro nei giorni 28 febbraio o 1. marzo per il timore di non fare « in cassa ».

Le trattative per un incontro di calcio fra la nazionale dell'URSS e il Napoli da disputarsi al S. Paolo rischiano di andare a monte.

Tutto da rifare, o quasi nel campionato di rugby. Smentite le previsioni di certi critici faciloni che volevano il Rugby spacciato, ridotto al ruolo di « materasso », ecco di nuovo con Fiamme Oro e Partenope appaite in testa alla classifica grazie proprio ai ragazzi di « Mac » e Battistini che in un clima polare, sotto una pioggia gelida, sferzante hanno tirato fuori una immensa dose d'orgoglio e hanno bloccato gli scatenati partenopei di Martone ridando così interesse alla lotta per le posizioni di testa.

Della mezza battuta di arresto della Partenope hanno tratto profitto le Fiamme Oro, più che mai decise a giocare un ruolo di primi attori nel campionato. I « ceneri » di Padova hanno « aggredito » il Cus Roma di « Mac » e hanno continuato a lanciare a viso aperto anche dopo che erano rimasti vedovi di Sgarbi. I « ceneri » hanno tentato di arginare la provocazione « cavalcata » degli avversari ma hanno compiuto troppi errori, sbagliando le occasioni più favorevoli. Mentre difatti Martini, che volevano il Rugby spacciato, ridotto al ruolo di « materasso », ecco di nuovo con Fiamme Oro e Partenope appaite in testa alla classifica.

Le trattative per un incontro di calcio fra la nazionale dell'URSS e il Napoli da disputarsi al S. Paolo rischiano di andare a monte.

Ieri ha firmato anche Griffith

NEW YORK, 8. Emile Griffith ha firmato oggi il contratto per l'incontro del 17 aprile con l'italiano Nino Benvenuti, titolo mondiale del medio pannello. Sarà per Griffith la terza difesa del titolo in meno di un anno. Benvenuti aveva già firmato durante la recente visita a New York dove s'è recato per assistere allo scontro Griffith-Archer, conclusosi, come ricordate, con la netta affermazione del campione delle Isole Vergini.

Nella foto accanto Emile Griffith.

Del Papa-Prebeg per l'« europeo »? PIERO DEL PAPA, campione europeo del « mediomassimo », incontrerà lo jugoslavo Prebeg a Belgrado, verso la metà di aprile, in un combattimento con il titolo in palio? In questo senso sarebbero già in corso trattative, tra il procuratore di Del Papa ed un organizzatore di Belgrado. Prebeg un pugile jugoslavo ora divenuto cittadino lussemburghese figura al quarto posto nella graduatoria dei pugili europei e nei prossimi giorni combatterà contro il francese Paul Roux.



MONTI, sofferente, sull'autoambulanza che la trasporterà all'ospedale di Grenoble (Telefoto)

Per iniziativa del Fronte di liberazione

È cominciata nel Vietnam la tregua del Capodanno lunare

Ventidue incidenti provocati dall'uscita di pattuglie americane - Un aereo e un elicottero abbattuti sul nord - Il «Nhan Dan» smentisce le voci su «contatti segretissimi e delicati» fra Hanoi e Washington

SAIGON, 8. La tregua del Tet (cioè il capodanno lunare, che rappresenta la festa più solenne del popolo vietnamita) è cominciata questa mattina alle 7 nel Vietnam del Sud. La tregua, proclamata per la durata di sette giorni dal Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, avrà da parte americana e collaborazionista una durata di soli quattro giorni, a meno che non si abbiano mutamenti allineamenti prima della mattina del

12 febbraio, quando le forze di invasione dovrebbero passare di nuovo all'offensiva. Il portavoce americano a Saigon ha dichiarato che oggi si sono registrati 22 incidenti, cioè scontri a fuoco tra americani e unità del FNL. Il portavoce non ha osato accusare il FNL di «violazione della tregua», perché risulta dalle sue stesse dichiarazioni che gli incidenti sono stati causati dal lancio di pattuglie USA fuori dai perimetri delle basi ame-

ricane, cosa espressamente proibita dalle disposizioni di tregua. Aerei americani hanno del resto continuato a sorvolare, a scopo di ricognizione, il Vietnam del Nord. Uno di questi aerei è stato costretto ad abbattere lo stato anche l'elicottero armato inviato sul posto nel tentativo di raccogliere il pilota. Gli americani avevano attaccato il Nord che il Sud si-

no a pochi minuti prima dell'inizio della tregua, utilizzando anche i B-52 del comando strategico per bombardamenti a tappeto sul Sud. Stanotte un partigiano, a quanto sembra isolato, ha fatto saltare in aria un deposito di bombe al napalm alla base di Bien Hoa, a nord di Saigon. L'incendio è durato otto ore. Radio Hanoi ha diffuso il testo di un articolo del Nhan Dan che smentisce le voci mes-

se in circolazione da fonti americane circa «contatti segretissimi e delicati» che sarebbero in corso tra americani e nordvietnamiti. Queste voci vengono messe in circolazione, scrive il giornale, per ingannare l'opinione pubblica mondiale e farle credere che si può negoziare anche se i bombardamenti continuano. Il Nhan Dan ribadisce a questo proposito la nota richiesta di una sospensione incondizionata e permanente dei bombardamenti.

Un articolo di Wilfred Burchett sulla posizione di Hanoi

Così i nord-vietnamiti vedono le possibilità di trattative con Washington

«Se i bombardamenti cessano completamente, si creeranno condizioni favorevoli per conversazioni... Johnson ha detto che aspetta soltanto un segnale. Bene. Ha avuto il segnale. Noi abbiamo dimostrato la nostra buona volontà e gli USA devono fare lo stesso»

Wilfred Burchett, giornalista comunista australiano esperto di affari asiatici, ha scritto per l'Associated Press il seguente articolo dopo ripetuti soggiorni ad Hanoi, dove ha avuto colloqui con alte personalità del Vietnam democratico.

PHNOM PENH (Cambogia), 8. Hanoi è pronta a mettersi a un tavolo con rappresentanti degli Stati Uniti per tenere colloqui preliminari onde esplorare quali passi possano essere intrapresi per porre fine alla guerra nel Vietnam. I nord-vietnamiti sono anche pronti ad accettare il presidente Johnson ad Hanoi se ciò potrà facilitare la fine della guerra.

Le condizioni basilari sono che i bombardamenti sul Vietnam del nord e gli altri atti di guerra «contro il Vietnam settentrionale, come ad esempio i bombardamenti navali, abbiano fine definitivamente. La successiva iniziativa — dopo la dichiarazione che il ministro degli Esteri Nguyen Duy Trinh mi ha fatto, e cioè che se i bombardamenti cessano «la Repubblica democratica del Vietnam e gli Stati Uniti potrebbero avviare negoziati» — secondo i nord-vietnamiti spetta a Washington.

Nei colloqui con quest'ultimo, da parte di Trinh, cercando dei chiarimenti, mi è stato detto: «Il presidente Johnson ha dichiarato di essere pronto a un qualsiasi passo e a fare qualsiasi cosa per porre fine alla guerra. Spegna agli Stati Uniti, ora, gli Stati Uniti devono mettere la loro buona volontà in questa faccenda.

«Se i bombardamenti cessano completamente, si creeranno condizioni buone e favorevoli per conversazioni. Ponete fine ai bombardamenti, e noi parliamo. Vediamo quello che si può fare successivamente. Il presidente Johnson ha detto che aspetta soltanto un segnale. Bene, ha avuto il segnale. Noi abbiamo dimostrato la nostra buona volontà e gli Stati Uniti devono fare lo stesso. (A Washington la prima reazione del Dipartimento di Stato è stata fredda, funzionali di tale dicastero sono propensi a considerare queste proposte simili a quelle presentate precedentemente da Hanoi, e hanno dichiarato che dal momento che i nord-vietnamiti pongono come condizione la fine dei bombardamenti e di altri atti di guerra, ciò non muta la situazione).

Quando ho chiesto perché una iniziativa non era stata presa precedentemente — ed è noto a tutti che un certo numero di paesi socialisti hanno sollecitato tale iniziativa oltre un anno fa — mi è stato detto che, se i colloqui fossero stati proposti un anno fa, gli Stati Uniti avrebbero considerato come un segno di debolezza e i bombardamenti sarebbero stati intensificati. «L'effetto ora ha detto un funzionario vietnamita — i fautori di Washington probabilmente pensano di averci messi in fuga, e solleciteranno una «escalation» dei bombardamenti. Ma noi siamo pronti. In effetti, le nostre offerte vengono fatte da una posizione di forza, non di debolezza. Abbiamo resistito a due anni di intensi bombardamenti. La nostra vita è stata organizzata sulla base di una prevista continuazione e intensificazione dei bombardamenti. È di tagliare le nostre comunicazioni, rendere la vita insopportabilmente difficile e ridurre la nostra volontà di lotta. In effetti nessuna di queste cose si è realizzata. Noi siamo più forti di un anno fa.

Per la prima volta, da quando sono state costruite, le ferrovie a scartamento ridotto sono state costruite un ponte si prevede che perché più facile da riparare. Soltanto vengono accatastate traversine, sufficienti per sostituire i sostegni abbattuti dei ponti, per i carichi leggeri che questi devono sostenere. Petrusco, traversine e binari sono disponibili a poche centinaia di metri dal punto dove le riparazioni sono necessarie.

La densità della popolazione nelle zone dove transitano strade e ferrovie assicura un'ampia disponibilità di manodopera in brevissimo tempo. Oltre alla popolazione locale vi sono brigate di giovani accampati nei punti strategici regolarmente bombardati, per comandare e guidare le operazioni di riparazione. In molte zone il traffico si svolge 24 ore su 24 ma in altre soltanto di notte. Nei posti dove si ripara, di un ponte si prevede che perché più facile da riparare. Soltanto vengono accatastate traversine, sufficienti per sostituire i sostegni abbattuti dei ponti, per i carichi leggeri che questi devono sostenere. Petrusco, traversine e binari sono disponibili a poche centinaia di metri dal punto dove le riparazioni sono necessarie.

Nei colloqui col presidente Ho Chi Minh, col primo ministro Phan Van Dong, col ministro della Difesa Nguyen Giap e con molti altri esponenti, ho constatato che sono più fiduciosi di un anno fa di poter continuare la guerra in

definitamente. In generale essi attribuiscono tale fiducia al fatto che la vita è stata riorganizzata dopo due anni di bombardamenti. Come ha detto Phan Van Dong, «il 1966 è stato l'anno della prova, della grande «escalation» dei bombardamenti, ma anche dell'aumento della produzione agricola e industriale. Adesso sappiamo che possiamo far fronte a qualsiasi cosa».

Non sono riuscito a trovare ad Hanoi nessun residente o visitatore straniero che abbia constatato segni di indebolimento del morale fra i vietnamiti e non sono riuscito a trovare una sola persona che si lamentasse di una trattativa per porre termine alla guerra nel Vietnam. Il governo smentisce tale affermazione.

Il settimanale scrive che, circa tre settimane fa, il direttore della sezione Centro Europa del ministero degli Esteri del Nord Vietnam avrebbe convocato il rappresentante diplomatico della Francia ad Hanoi. Nel corso del colloquio, il funzionario nordvietnamita avrebbe detto testualmente: «Dopo l'arresto incondizionato dei bombardamenti, non saremo ostili a conversazioni con gli Stati Uniti su questioni interessanti i nostri due paesi».

Sempre secondo Nouvel Observateur, il diplomatico francese avrebbe immediatamente riferito il contenuto del colloquio al ministro degli Esteri di Parigi. Questa, a sua volta, avrebbe informato senza indugio De Gaulle, chiedendogli l'autorizzazione a trasmettere l'informazione all'ambasciatore americano a Parigi. Ma De Gaulle avrebbe negato tale autorizzazione. Quindi, il funzionario francese, Robert Kennedy De Gaulle avrebbe così risposto alle allusioni del senatore circa gli effetti di un eventuale arresto dei bombardamenti sul Vietnam del Nord: «Tutto ciò non serve più a nulla. Bisogna che ve ne andiate presto, molto presto, dall'Asia del Sud-Est. Tutto il resto è soltanto illusione».

Una nota diramata dal governo francese respinge l'accusa di Nouvel Observateur. La nota afferma che «nessun messaggio del governo nord-vietnamita è stato consegnato al governo francese perché venisse trasmesso agli Stati Uniti», e ribadisce il «desiderio del governo di Parigi di veder cessare le ostilità nel Vietnam». La nota dice fra l'altro: «Prendere, come fa questo settimanale, che il generale De Gaulle sia ostile alla fine delle ostilità in Indocina, perché la posizione della Francia è buona, mentre quella degli Stati Uniti non lo è, è pura polemica, che non ha nulla a che vedere con la politica estera».

Polemica fra De Gaulle e l'«Observateur»

La rivista scrive che il presidente ha trascurato di proposito una possibilità di mediazione per il Vietnam — Il governo smentisce

PARIGI, 8. Una polemica si è sviluppata fra il settimanale di sinistra Nouvel Observateur e il governo francese. Il settimanale scrive che il presidente De Gaulle avrebbe lasciato deliberatamente cadere la occasione di servire da mediatore fra Hanoi e Washington, in vista di una trattativa per porre termine alla guerra nel Vietnam. Il governo smentisce tale affermazione.

Il settimanale scrive che, circa tre settimane fa, il direttore della sezione Centro Europa del ministero degli Esteri del Nord Vietnam avrebbe convocato il rappresentante diplomatico della Francia ad Hanoi. Nel corso del colloquio, il funzionario nordvietnamita avrebbe detto testualmente: «Dopo l'arresto incondizionato dei bombardamenti, non saremo ostili a conversazioni con gli Stati Uniti su questioni interessanti i nostri due paesi».

Sempre secondo Nouvel Observateur, il diplomatico francese avrebbe immediatamente riferito il contenuto del colloquio al ministro degli Esteri di Parigi. Questa, a sua volta, avrebbe informato senza indugio De Gaulle, chiedendogli l'autorizzazione a trasmettere l'informazione all'ambasciatore americano a Parigi. Ma De Gaulle avrebbe negato tale autorizzazione. Quindi, il funzionario francese, Robert Kennedy De Gaulle avrebbe così risposto alle allusioni del senatore circa gli effetti di un eventuale arresto dei bombardamenti sul Vietnam del Nord: «Tutto ciò non serve più a nulla. Bisogna che ve ne andiate presto, molto presto, dall'Asia del Sud-Est. Tutto il resto è soltanto illusione».

Una nota diramata dal governo francese respinge l'accusa di Nouvel Observateur. La nota afferma che «nessun messaggio del governo nord-vietnamita è stato consegnato al governo francese perché venisse trasmesso agli Stati Uniti», e ribadisce il «desiderio del governo di Parigi di veder cessare le ostilità nel Vietnam». La nota dice fra l'altro: «Prendere, come fa questo settimanale, che il generale De Gaulle sia ostile alla fine delle ostilità in Indocina, perché la posizione della Francia è buona, mentre quella degli Stati Uniti non lo è, è pura polemica, che non ha nulla a che vedere con la politica estera».

Sassate contro Indira Gandhi



BHUBANESWAR (India) — In questa città dello Stato indiano di Orissa la signora Indira Gandhi, primo ministro dell'Unione indiana, è stata colpita ieri da un sasso mentre pronunciava un discorso per le elezioni che avranno inizio il 15 febbraio. Il sasso, lanciato da uno degli ascoltatori dopo che già per qualche tempo le parole del Primo ministro erano state accolte da manifestazioni ostili, ha colpito la figlia di Nehru al naso e l'ha fatta sanguinare, costringendola a interrompere il discorso. Prima di lasciare il palco, Indira Gandhi ha detto: «Volete voi per i teppisti che fanno simili cose?».

Wilfred Burchett

Il colpo grosso degli improvvisati industriali della fabbricazione pesante

Con pochi milioni «5 sorelle» fanno un affare da 118 miliardi

Case tutte d'oro come le piste dell'aeroporto di Fiumicino - In 5 anni padroni di impianti totalmente pagati con danaro dei contribuenti - I comunisti aveva proposto la costituzione di una azienda pubblica



Casa popolari prefabbricate al quartiere Gratosoglio, nella zona sud del comune di Milano. Le ditte costruttrici sono la «Finlech Italcamus», che sfrutta il brevetto Camus, e la SICOP-Coignet, che si è assicurata il procedimento Coignet. I fabbricati sono di dieci piani per un totale di 3562 alloggi pari a 13.429 vani.

Ultimo giorno di ottobre del 1963: a Settima, a non molti chilometri da Milano, il conte Goffredo Manfredi, già allora noto agli italiani come appaltatore delle piste di Fiumicino — l'aeroporto tutto d'oro — riceve autorità civili e religiose per inaugurare la fabbrica nuova di zecca dove sono installati gli impianti per prefabbricare case popolari con il sistema francese «Camus». Secondo un costume un po' strano per gli alti funzionari e grossi impresari edili del nord, abituati a distinguere tra casa e bottega, fa gli onori di casa, al suo fianco, la moglie.

Il conte Manfredi rappresenta, quel giorno, l'industria della prefabbricazione pesante in Italia. Arrivata all'italiana, ancora una volta, a pagare tutti i conti saranno gli enti pubblici: a restare padroni degli impianti industriali e dei brevetti saranno i privati. E poiché sono i padroni quelli che contano, al conte Manfredi renderanno il dovuto omaggio gli uomini pubblici, contenti del loro ruolo di semplici ufficiali pagatori, gli assessori, gli onorevoli, i presidenti di numero. Si istituiscono per le case popolari venute dalle più importanti città italiane, a vedere il «miracolo» di Milano.

Il conte Manfredi e la signora sono pimpanti. Il loro privato «miracolo» milanese è lì, sotto i loro occhi. Tecnici francesi, sovrintendenti locali, dimostrano di come si costruisce una parete prefabbricata, è anch'essa d'oro come le piste di Fiumicino.

Il contratto siglato tra l'Istituto Case popolari e gli industriali prefabbricatori parla chiaro: i prezzi spuntati dalle cinque società private sono tali da garantire nel giro di cinque anni l'intero ammortamento degli impianti industriali. Dal 1968, fatti 23 mila alloggi per i quali è vincolato l'Istituto Case popolari di Milano, le «cinque sorelle» saranno in grado di battere qualsiasi eventuale concorrente osasse presentarsi sul mercato nazionale perché lavoreranno con le fabbriche già pagate fino all'ultimo centesimo (con fondi pubblici).

Dal milione ai miliardi

Le «cinque sorelle» della prefabbricazione sono nate da nulla, fenomeno di pura lievitazione, dal milione ai miliardi. I capitali versati al momento della fondazione delle società sono ridicoli. La «Finlech-Camus», di cui è diventato presidente il Manfredi, sorge con un capitale versato di 1 (uno) milione; la «Romagnoli» che sfrutterà il brevetto Fiorio, di 15 milioni; la SEPI, che costruirà con brevetto Baretz 4 milioni e mezzo; la MBM che acquisirà i diritti sul sistema Balency, viene alla luce con un capitale di 3 milioni. Solo la SICOP-Coignet, emanazione della nota Cementifer, presenta subito un biglietto da visita di 200 milioni. I milioni verranno versati poi anche per le altre, ma solo quando si sarà ottenuto — e non si bianco — la commessa di 23 mila alloggi concentrati in poche vaste aree periferiche di Milano o immediati dintorni. Impresari edili che senza i soldi dei contribuenti milanesi non sarebbero mai diventati industriali della prefabbricazione (rischiare è bene, giocare sul sicuro è meglio, molto meglio): sindaci (de) di grossi comuni fino al giorno prima decisi a tranquillizzare i negozi della avvocatura (è il caso dell'allora sindaco di Monza) diventano di punto in bianco gli

avanguardisti dell'edilizia. In che cosa consistesse — e consista — la loro indispensabilità nessuno lo chiarirà, forse, mai. I brevetti francesi per i metodi di prefabbricazione potevano essere acquistati da chiunque; gli impianti per prefabbricare erano tutti da costruire con l'aiuto degli industriali privati (tecnici francesi). Poiché i finanziamenti erano tutti, fin dall'ultimo centesimo, pubblici, non si capisce perché Comune di Milano e Istituto Case popolari abbiano sentito il bisogno di frapponere come intermediari tra i prefabbricatori francesi e i quartieri popolari di Milano addirittura cinque società per azioni (in un primo tempo si parlò di tre imprese; strada facendo se ne aggiunsero altre due) rigidamente controllate dall'amministrazione Comunale, che le cinque società agissero come «cinque sorelle» cartellate, protette da un unico contratto con un prezzo unico nonostante la differenza dei metodi di prefabbricazione.

E che contratto? Il prezzo base è stato stabilito in modo da assicurare praticamente lo ammortamento degli impianti nel giro dei primi cinque anni di attività costruttiva. Di qui le cifre astronomiche ricostruite da un'inchiesta di comunisti ing. Korach e arch. Morpurgo sulla scorta di dati ufficiali riguardanti i primi 8.650 alloggi prefabbricati costruiti a Rozzano, a Gratosoglio, al Gratosoglio, al Quarto Oggiaro, al Gratosoglio, al Gratosoglio.

In previsione di mutamenti del mercato è stata codificata l'eventualità di aggiornamenti «in più» dei prezzi base e non in meno (è mancata l'intuizione dell'avvicinarsi della congiuntura, si spiega con troni e molto inerte, comunque uno specialista del ramo) per cui, in pieno crollo del settore edilizio, con i cantieri tradizionali chiusi e le decine di migliaia di edili disoccupati, i nuovi dirigenti dell'Istituto hanno dovuto sudare molte lacrime per il fatto che i prezzi base astronomici prezzi di partenza spuntati dai prefabbricatori senza commesse scalfite di una lira la enorme differenza di prezzo tra metro cubo prefabbricato e metro cubo tradizione (siamo sempre nell'ordine delle 5 mila lire in più).

Perché un affare del genere non si fermasse, per una ragione qualsiasi, per strada, sempre in omaggio al principio del non rischiare niente, mai, e per nessuna ragione, gli industriali intermediari sono riusciti ad imporre pesantissime clausole contrattuali: il contratto non può essere rescisso prima che siano costruiti almeno 15 mila alloggi e solo nel caso che l'IACP possa provare di non avere fondi o aree sufficienti, attualmente per raggiungere tale cifra mancano ancora 6.350 alloggi; una volta costruiti i 15.000 alloggi catenaccio, se l'IACP rinuncia agli 8 mila alloggi restanti per completare il programma quinquennale di 23 mila alloggi, deve pagare una penale di 2 miliardi e mezzo. Insomma, qualunque cosa succeda, i prefabbricatori vogliono portarsi a casa i miliardi di ammortamento e di profitto da essi stabiliti. L'onerosità del contratto è però tale che anche pagando, in via di ipotesi,

tutte le penali provenienti da una rottura del contratto e dal mancato completamento del programma di prefabbricazione gli Enti pubblici verrebbero ancora a guadagnarci 11 miliardi con i quali potrebbero costruire con i sistemi tradizionali quasi 3 mila alloggi in più.

Ostinato rifiuto

Di fronte alla disastrosa concretezza dei risultati cui ha portato l'accordo tra Enti pubblici e prefabbricatori di case popolari, i comunisti hanno fatto un'inchiesta di comunisti ing. Korach e arch. Morpurgo sulla scorta di dati ufficiali riguardanti i primi 8.650 alloggi prefabbricati costruiti a Rozzano, a Gratosoglio, al Gratosoglio, al Quarto Oggiaro, al Gratosoglio, al Gratosoglio.

I comunisti dissero subito che inserire gli industriali privati in un piano di edilizia pubblica significava ipotecare il buon uso di forti quote di pubblico

danaro, che inevitabilmente, in buona parte, si sarebbero trasformate in profitti anziché in alloggi e subito indicavano nella società MM (società per azioni di proprietà del Comune, progettatrice e costruttrice della metropolitana) lo strumento che, opportunamente adattato, avrebbe potuto portare avanti, con i suoi tecnici e progettisti, una seria e proficua azione di uno dei brevetti che erano allora ancora in discussione.

La proposta comunista fu respinta, dilagata anzi (come spesso accade quando non ci sono argomenti buoni da contrapporre) come frutto di infantile e schemato «pubblicismo». Le grosse difficoltà finanziarie in cui è stretto oggi l'Istituto Case popolari, obbligato a sborsare miliardi per quartieri che valgono un terzo meno, cui si contrappone l'impermeabile serenità che in tanta tempesta caratterizza l'altezzamento dei privati prefabbricatori, dicono da sole quanto lucidamente fosse il punto di vista comunista e quanto intelligente e frutto di matura riflessione le loro insistenze perché gli Enti pubblici milanesi non si mettesse ro mani e piedi legati, alla mercé degli improvvisati neo industriali del prefabbricato.

Renata Bottarelli

COMMERCianti DI CONFEZIONI, MAGLIERIA E BIANCHERIA

nel vostro interesse
preparate e organizzate
le migliori stagioni di vendita al

salone mercato dell'abbigliamento
per donna, uomo e bambino

17-20 febbraio 1967

per i vostri acquisti
per l'autunno-inverno 1967/1968
e il completamento degli ordini
della stagione

primavera-estate 1967
esaminate qualità e prezzi
delle migliaia di modelli del

prêt-à-porter

presentati a

TORINO

informazioni e tessere d'ingresso:
SAMIA - torino
corso m. d'azeglio, 74 - tel. 683.432 - 683.442

ING. C. OLIVETTI & C. S. P. A.

Sede in Ivrea
Capitale sociale di L. 60 miliardi interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

(Gazzetta ufficiale 25/1/1967, N. 21)

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 16 febbraio 1967, alle ore 15, in Ivrea, presso la sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio chiuso al 31-12-1966.
- 2) - Approvazione del Bilancio e del Conto profitti e perdite al 31-12-1966; deliberazioni relative.
- 3) - Nomina del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero degli amministratori.
- 4) - Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente e determinazione degli emolumenti ai Sindaci effettivi.

Ivrea, 8 febbraio 1967.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Fermo rigetto delle tesi di Kiesinger

La «rivoluzione culturale»

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

L'URSS: Bonn deve capire che vi sono due Stati tedeschi

Respinta come «inaccettabile» la nota della RFT sull'allacciamento delle relazioni con la Romania

Malgrado la fittizia

«nuova politica verso l'est»

Gomulka: immutati gli obiettivi della RFT

Il leader polacco ribadisce che Bonn deve riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi, l'inviolabilità delle frontiere e l'intangibilità della RDT

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 8.

L'allacciamento delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica federale tedesca e la Polonia, così come viene concepito a Bonn, non influirà in alcun modo sul miglioramento del clima in Europa, se il governo di Bonn non rivederà radicalmente il suo atteggiamento nei confronti dei problemi fondamentali che riguardano gli interessi vitali dei paesi socialisti. Con queste parole Gomulka ha ancora una volta precisato, parlando oggi in una conferenza dell'organizzazione di partito a Katowice, lo atteggiamento della Polonia nei confronti della cosiddetta nuova politica orientale del governo di Bonn.

Da più anni — ha continuato — Gomulka — esistono rapporti diplomatici tra la Repubblica federale tedesca e la Polonia, ma a seguito della politica di guerra fredda e rinvaseciata di Bonn questo fatto non ha contribuito a migliorare né i rapporti bilaterali tra questi Stati né la sicurezza europea. Le proposte avanzate oggi da Bonn agli altri paesi socialisti, affinché alcuno rapporti diplomatici con la RFT conservando da entrambi le parti le rispettive posizioni, hanno uno scopo ben determinato, che è nella stessa linea della politica di rinviata.

In effetti, secondo il leader del POUF, per Bonn si tratta oggi di isolare la RDT, di tagliare dagli aiuti economici del Patto di Varsavia, di creare migliori condizioni per un piano a lungo raggio di assorbimento della stessa RDT. Chi dirige oggi questo piano, afferma Gomulka, è il ministro di Bonn Werner, il quale ha dichiarato recentemente di essere pronto a negoziare con la Repubblica democratica tedesca come Stato, conservando però il diritto a Bonn di rappresentare tutta la Germania e a condizione che la Repubblica democratica tedesca esca dal Patto di Varsavia e se ne vadano dal suo territorio le truppe sovietiche.

Gomulka è quindi passato ad una analisi più approfondita della cosiddetta nuova politica di Bonn verso l'est. «Colui che vorrà toccare le frontiere della RDT e dei suoi territori socialisti», afferma Gomulka, «non ha diritto di parlare di sicurezza europea e di pace». «Colui che vorrà toccare le frontiere della RDT e dei suoi territori socialisti», afferma Gomulka, «non ha diritto di parlare di sicurezza europea e di pace».

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo. Si è appreso che nella giornata di oggi sono giunti a Mosca i ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda la riunione dei ministri degli Esteri di Bonn, Mosca e Varsavia, si mantiene ancora il più stretto riserbo.

Pechino non garantisce l'incolumità nemmeno agli altri diplomatici

L'avviso comunicato a ungheresi, polacchi, cecchi, jugoslavi, tedeschi, bulgari e mongoli Saranno riprese le lezioni nelle scuole?

PECHINO, 8.

Il governo cinese ha fatto sapere ai diplomatici di numerosi paesi — fra cui i mongoli — che non garantisce la loro incolumità qualora essi cerchino di recarsi all'ambasciata sovietica. Si tratta dell'identico ammonimento che era stato rivolto ieri ai sovietici. L'avviso è stato comunicato a jugoslavi, cecoslovacchi, ungheresi, tedeschi, polacchi e bulgari.

Diversi rappresentanti di questi paesi erano giunti a Pechino per assistere alla prima sessione dell'anno scorso. Anche le numerose «guardie rosse» che si trovano in giro per il paese a compiere «lunghe marce» dovrebbero riprendere le loro attività. Ma il governo cinese ha inviato una nota di protesta ai cinesi. Alcune ambasciate, come la polacca e l'ungherese, si preparano, a loro volta, a rimproverare i famigliari dei propri diplomatici.

Per tutta la giornata di oggi si sono continuate le manifestazioni, gli scioperi e gli incidenti attorno alla sede dell'ambasciata sovietica. Il personale della sede è stato costretto a rifugiarsi in un bunker sotterraneo. Per le vie di Pechino è passato un camion dove alcune persone brandivano a calci fionchi e fazzoletti. I dirigenti dell'URSS, la visita di Kossighin a Pechino, è stata commentata dalla stampa del paese e da quella dei paesi socialisti.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

La notizia di un tentativo di assassinio contro il leader sovietico è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse. La notizia è stata accolta con grande interesse.

Regioni

corrente legislativa, le leggi o decreti per dar vita alle Regioni; e si possono approvare eventualmente anche quelle altre — come le leggi sulle procedure del piano, sulla disciplina urbanistica e per l'istituzione degli enti di sviluppo agricolo in tutto il territorio nazionale — che comportano importanti funzioni delle Regioni. Le assemblee regionali cominceranno così a lavorare preparando gli statuti, intervenendo nella politica di sviluppo economico e di riassetto territoriale, creando le premesse di una revisione dei controlli sui Comuni e le Province. Non è necessario invece realizzare quelle modifiche della legge 10 febbraio 1953, n. 62, che appaiono indispensabili, perché ci potrà farsi meglio quando le Regioni saranno attuate e quando anche con la loro esperienza.

Circa la proposta del PRI di condizionare l'attuazione delle Regioni all'abolizione delle Province, i parlamentari comunisti, mentre considerano indispensabile l'esistenza di una struttura di controllo media fra le Regioni e i Comuni, esprimono l'opinione che i Consigli provinciali, a tale scopo previsti dalla Costituzione, hanno dato buona prova pur con le attuali limitate attribuzioni, contribuendo fra l'altro a promuovere una politica di sviluppo economico.

L'avvio dell'ordinamento regionale consentirebbe inoltre un adeguamento e una diversa ripartizione dei compiti delle amministrazioni elettive, nel corso di un processo di inserimento dei poteri locali nelle decisioni più importanti della politica nazionale.

L'assemblea dei parlamentari comunisti non ha tuttavia escluso la possibilità di un esame ulteriore dell'argomento, e in particolare di un confronto tra le attuali funzioni delle Province e quelle che dovrebbero essere assunte da un organismo elettivo operante fra il Comune e la Regione. E' pregiudiziale però che si manifesti la ferma volontà di abolire i prefetti e la loro inutile farragine di uffici minori corporativi e settoriali, eliminando del tutto, o almeno in parte, l'attuale sistema di uffici e di granate stante l'attuale opera di repressione sulle Regioni, ripulendo, a Shimien, Meizang, Lin, Cheng, Tanlung, dagli ultimi giorni di gennaio.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Altre notizie di interventi del governo cinese, favorevoli alla «rivoluzione culturale», sono state riportate da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan. Non sempre però i «ribelli» vengono da diverse parti del paese e, soprattutto, dalla importante regione centrale dello Sichuan.

Scuola

Per i 70 mila previdenziali del voto della Camera la convocazione del Consiglio dei ministri, che deve affrontare questo problema insieme a quello della cedolare. Ma intanto i giorni passano e le scadenze si avvicinano pericolosamente, mentre aumenta il disagio della maggioranza e crescono le critiche anche in campo entofilo. E' di ieri un documento delle ACLI che sottolinea l'esigenza di una nuova regolamentazione legislativa dei Consorzi e della Federconsorzi, che preveda «una adeguata democratizzazione». Anche «Forze nuove» ha ieri preso una posizione analoga.

Moro è stato ricevuto da Saragat, che l'ha intrattenuto lungamente. Questo colloquio viene messo appunto in relazione con le difficoltà della maggioranza per il continuo emergere di puri di altro e di divisioni interne quasi su ogni problema. Il ministro ha ricordato a quello della Federconsorzi, che Moro avrebbe dichiarato di considerare come un banco di prova decisivo per la coesione del centrosinistra.

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU, dove l'onorevole Codignola ha reagito con una dichiarazione nella quale afferma che l'altro che il compromesso «che sarebbe stato raggiunto» gli è «del tutto estraneo».

La decisione di votare il testo governativo della legge sulla scuola, in tema statale ha suscitato alcuni polemici nel PSU,

Crescenti consensi attorno all'Amministrazione di sinistra

Fano: una giunta che conta anche a livello regionale

FERMO

Perché il centrosinistra è in crisi

FERMO, 8

Con la crisi, a quanto pare definitiva, del centro-sinistra del capoluogo, scompare tale maggioranza nei Comuni del Fermo, Porto S. Elpidio, Porto S. Giorgio, S. Elpidio a Mare, Montebello, che si è rotta con la maggioranza non hanno una amministrazione di centro-sinistra; e la crisi ferma qui può essere la stabilità delle giunte di Ascoli e San Benedetto.

Dal fallimento allo sfacelo, dunque, l'indole, l'innovazione, l'incapacità, la lotta sfrenata per accaparrarsi le posizioni di comando, che hanno una loro logica, ma che in questa città hanno dato luogo a un'alternanza di governi, con precise e decise scelte razionali, a circondarsi ed a farne il monarca, gli speculatori, gli agrari.

A Fermo, esempio illuminante in tal senso, dal novembre '64 si è svolta la prima volta che il centro-sinistra dichiara di essere in crisi e finalmente ci si accorge che non si tratta del «mancato» difficile iniziale roccia, ma che vi è «una crisi di estesa inefficienza amministrativa e nessuna reale volontà di superarla» per cui si rende impossibile ogni prosieguo di collaborazione.

Annunciamo, per inciso, che da tempo il nostro Partito denuncia con forza tale stato di crisi e sollecita con argomentate proposte le soluzioni di improrogabile urgenza. Tuttavia tale presa di coscienza, esplicita come mai, da parte del PSU, ci sembra sia l'unico elemento positivo in un panorama desolato ed avvilente.

Significa che lo stato di insoddisfazione e di sfiducia di tanta parte della popolazione viene finalmente avvertito, significa che è impossibile andare avanti come per il passato, significa che è necessario un discorso nuovo, cimentarsi con nuove idee, suscitare nuove energie, costruire nuovi rapporti unitari tra tutte le forze democratiche e di sinistra.

Il centro-sinistra fermano ha fallito: ha regalato 30 milioni alla SADAM e deluso le aspettative dei mezzadri, ha incrementato il caos edilizio e lo scempio urbanistico, ha scartato i comunisti negli Enti locali e favorito le clientele, disconosciuto le legittime aspirazioni della massa ed aggravato il disordine amministrativo. Da questo fallimento bisogna partire per aprire una prospettiva di rinnovamento nella vita politica e sociale della città.

d. r.

La DC strumentalizza i problemi creati all'interno del PSU dopo l'unificazione. Piena unità d'intenti e reciproco rispetto fra i componenti della Giunta (PCI-PSU-PSIUP) - Uno sguardo alle realizzazioni - Dichiarazioni del compagno Marchigiani

FANO, 8.

Da un po' di tempo a questa parte i fogli locali dei cosiddetti giornali indipendenti annunciano con malcelata - quanto, in verità, troppo anticipata - enfasi l'imminente caduta della giunta comunale di sinistra di Fano (PCI-PSU-PSIUP). Proprio ieri «Il Messaggero» titolava: «Ultimo Consiglio comunale dell'attuale giunta della città di Fano».

Base di partenza di queste previsioni sono i ripetuti inviti - avanzati dalla DC anche nelle riunioni e nei consigli comunali - ai rappresentanti del PSU (fra questi il sindaco Rino Giovannetti) di rassegnare le dimissioni dalla giunta. Per quali motivi? Uno: «L'unità d'intenti e di azione» non è stata raggiunta; un altro: «La DC non ha in mano argomenti di politica amministrativa per attaccare l'opera della giunta fanese». Ed allora strumentalizzando i problemi che sono all'interno del partito autorevolmente rappresentato nella Giunta, problemi, tuttavia, che esulano del tutto dall'attività amministrativa comunale, si tenta di costringere al ritiro dalla giunta la DC.

L'improvvisabilità e, quindi, l'inconsistenza stessa delle argomentazioni democristiane, però, non hanno impedito il formarsi - anche per l'insulto ricevuto, come accennavamo, dalle cronache locali - di un certo clima di attesa ed anche di preoccupazione fra l'opinione pubblica. Preoccupazione e timori collegati direttamente con il vasto consenso e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

Non c'è nessuno a Fano che, con i dati alla mano, possa smentire l'importanza assunta da questa Giunta sia sul piano locale che su quello regionale. Ciononostante la breve esistenza dell'amministrazione di sinistra: ha appena due anni di vita, e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

Non c'è nessuno a Fano che, con i dati alla mano, possa smentire l'importanza assunta da questa Giunta sia sul piano locale che su quello regionale. Ciononostante la breve esistenza dell'amministrazione di sinistra: ha appena due anni di vita, e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

d. r.

FANO, 8.

Da un po' di tempo a questa parte i fogli locali dei cosiddetti giornali indipendenti annunciano con malcelata - quanto, in verità, troppo anticipata - enfasi l'imminente caduta della giunta comunale di sinistra di Fano (PCI-PSU-PSIUP). Proprio ieri «Il Messaggero» titolava: «Ultimo Consiglio comunale dell'attuale giunta della città di Fano».

Base di partenza di queste previsioni sono i ripetuti inviti - avanzati dalla DC anche nelle riunioni e nei consigli comunali - ai rappresentanti del PSU (fra questi il sindaco Rino Giovannetti) di rassegnare le dimissioni dalla giunta. Per quali motivi? Uno: «L'unità d'intenti e di azione» non è stata raggiunta; un altro: «La DC non ha in mano argomenti di politica amministrativa per attaccare l'opera della giunta fanese». Ed allora strumentalizzando i problemi che sono all'interno del partito autorevolmente rappresentato nella Giunta, problemi, tuttavia, che esulano del tutto dall'attività amministrativa comunale, si tenta di costringere al ritiro dalla giunta la DC.

L'improvvisabilità e, quindi, l'inconsistenza stessa delle argomentazioni democristiane, però, non hanno impedito il formarsi - anche per l'insulto ricevuto, come accennavamo, dalle cronache locali - di un certo clima di attesa ed anche di preoccupazione fra l'opinione pubblica. Preoccupazione e timori collegati direttamente con il vasto consenso e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

Non c'è nessuno a Fano che, con i dati alla mano, possa smentire l'importanza assunta da questa Giunta sia sul piano locale che su quello regionale. Ciononostante la breve esistenza dell'amministrazione di sinistra: ha appena due anni di vita, e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

Non c'è nessuno a Fano che, con i dati alla mano, possa smentire l'importanza assunta da questa Giunta sia sul piano locale che su quello regionale. Ciononostante la breve esistenza dell'amministrazione di sinistra: ha appena due anni di vita, e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

d. r.

FANO, 8.

Da un po' di tempo a questa parte i fogli locali dei cosiddetti giornali indipendenti annunciano con malcelata - quanto, in verità, troppo anticipata - enfasi l'imminente caduta della giunta comunale di sinistra di Fano (PCI-PSU-PSIUP). Proprio ieri «Il Messaggero» titolava: «Ultimo Consiglio comunale dell'attuale giunta della città di Fano».

Base di partenza di queste previsioni sono i ripetuti inviti - avanzati dalla DC anche nelle riunioni e nei consigli comunali - ai rappresentanti del PSU (fra questi il sindaco Rino Giovannetti) di rassegnare le dimissioni dalla giunta. Per quali motivi? Uno: «L'unità d'intenti e di azione» non è stata raggiunta; un altro: «La DC non ha in mano argomenti di politica amministrativa per attaccare l'opera della giunta fanese». Ed allora strumentalizzando i problemi che sono all'interno del partito autorevolmente rappresentato nella Giunta, problemi, tuttavia, che esulano del tutto dall'attività amministrativa comunale, si tenta di costringere al ritiro dalla giunta la DC.

L'improvvisabilità e, quindi, l'inconsistenza stessa delle argomentazioni democristiane, però, non hanno impedito il formarsi - anche per l'insulto ricevuto, come accennavamo, dalle cronache locali - di un certo clima di attesa ed anche di preoccupazione fra l'opinione pubblica. Preoccupazione e timori collegati direttamente con il vasto consenso e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

Non c'è nessuno a Fano che, con i dati alla mano, possa smentire l'importanza assunta da questa Giunta sia sul piano locale che su quello regionale. Ciononostante la breve esistenza dell'amministrazione di sinistra: ha appena due anni di vita, e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

Non c'è nessuno a Fano che, con i dati alla mano, possa smentire l'importanza assunta da questa Giunta sia sul piano locale che su quello regionale. Ciononostante la breve esistenza dell'amministrazione di sinistra: ha appena due anni di vita, e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

d. r.

FANO, 8.

Da un po' di tempo a questa parte i fogli locali dei cosiddetti giornali indipendenti annunciano con malcelata - quanto, in verità, troppo anticipata - enfasi l'imminente caduta della giunta comunale di sinistra di Fano (PCI-PSU-PSIUP). Proprio ieri «Il Messaggero» titolava: «Ultimo Consiglio comunale dell'attuale giunta della città di Fano».

Base di partenza di queste previsioni sono i ripetuti inviti - avanzati dalla DC anche nelle riunioni e nei consigli comunali - ai rappresentanti del PSU (fra questi il sindaco Rino Giovannetti) di rassegnare le dimissioni dalla giunta. Per quali motivi? Uno: «L'unità d'intenti e di azione» non è stata raggiunta; un altro: «La DC non ha in mano argomenti di politica amministrativa per attaccare l'opera della giunta fanese». Ed allora strumentalizzando i problemi che sono all'interno del partito autorevolmente rappresentato nella Giunta, problemi, tuttavia, che esulano del tutto dall'attività amministrativa comunale, si tenta di costringere al ritiro dalla giunta la DC.

L'improvvisabilità e, quindi, l'inconsistenza stessa delle argomentazioni democristiane, però, non hanno impedito il formarsi - anche per l'insulto ricevuto, come accennavamo, dalle cronache locali - di un certo clima di attesa ed anche di preoccupazione fra l'opinione pubblica. Preoccupazione e timori collegati direttamente con il vasto consenso e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

Non c'è nessuno a Fano che, con i dati alla mano, possa smentire l'importanza assunta da questa Giunta sia sul piano locale che su quello regionale. Ciononostante la breve esistenza dell'amministrazione di sinistra: ha appena due anni di vita, e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

Non c'è nessuno a Fano che, con i dati alla mano, possa smentire l'importanza assunta da questa Giunta sia sul piano locale che su quello regionale. Ciononostante la breve esistenza dell'amministrazione di sinistra: ha appena due anni di vita, e le simpatie che non manano - anche al di fuori delle grandi forze elettorali del partito di sinistra - che hanno circondato e confortato in misura crescente l'Amministrazione comunale.

d. r.

Nuovo aumento delle rette per gli asili

ANCONA, 8

Il presidente dell'ente morale Asili di Ancona a nome del Consiglio di amministrazione dell'ente stesso (che tra l'altro sembra non sia stato neanche interpellato e che si riunirà soltanto questa sera) ha fatto pervenire ai genitori degli allievi delle scuole materne della città una lettera con la quale fa appello alla comprensione e per un nuovo inevitabile aumento delle rette mensili, già abbastanza elevata per una scuola che dovrebbe essere gratuita. Nei vari esposti a ridire qualche cosa in proposito, in attesa delle decisioni del Consiglio di amministrazione: cioè che, invece, ci si accetti a rivedere il modo di comportarsi del presidente dottor Ferranti, il quale, di propria iniziativa, nel tentativo di intimorire il personale degli asili in oggetto, per aumenti salariali (le

no-tranzie percepiscono circa 30 mila lire mensili mettendo in cattiva luce nei confronti dei genitori e giustificare, così, eventuali aumenti della retta di frequenza) ha inviato una lettera ai dipendenti stessi.

Ed ecco la lettera di Ferranti che si commenta da sé: «Il Consiglio di amministrazione, di fronte al problema scapito del personale insegnante e di servizio addetto alle scuole dell'ente, nell'esprimere il proprio rammarico per l'attuale situazione che, a loro, interviene, precisa che pur riconoscendo, come di fatto ha sempre riconosciuto in molti incontri, la personale e la oggettiva situazione, la necessità di apportare miglioramenti al trattamento economico e giuridico del personale stesso si trova di fronte a insuperabili difficoltà finanziarie. Purtroppo l'unica soluzione sarebbe quella di elevare sensibilmente la retta di frequenza creando in tal modo una scuola materna discriminata verso i meno dotati economicamente e, quindi, una situazione antieconomica e, inoltre, perché contrasta con le finalità statutarie proprie dell'istituzione e con gli intendimenti di questa amministrazione. Certo della loro comprensione, si augura che il senso di responsabilità del personale abbia a prevalere consentendo il ritorno alla normalità della scuola e dell'ente».

Oggi sciopero allo «Psichiatrico» di Ancona

ANCONA, 8.

Domani mattina, giovedì, i dipendenti dell'Ospedale Psichiatrico di Ancona a partire dalle ore 6 del 9 febbraio alle 6 del 13 febbraio, scioperano, causa il mancato accoglimento delle loro rivendicazioni concernenti l'applicazione del contratto di lavoro.

La decisione è stata presa unanimemente dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL. I dipendenti dello psichiatrico si sono visti costretti a deliberare lo sciopero dopo un ultimo, infruttuoso incontro con il presidente dell'Amministrazione Provinciale, il dr. prof. Serini. In una sua nota il Comitato sindacale della CGIL, comunica

Corsi di lingue a Fermo

ANCONA, 8.

A cura dell'Azienda di sociologia e di servizi sociali, nei locali del Comune della città, corsi di lingua francese, inglese, tedesca per scolari delle elementari, studenti medi ed universitari.

Spoleto

Oggi si riunisce il Consiglio comunale

SPOLETO, 8

Alle ore 17.30 di domani giovedì tornerà a riunirsi, per la quarta volta dopo la consultazione elettorale del 27 novembre 1966, il Consiglio comunale di Spoleto. All'ordine del giorno della riunione saranno le elezioni del sindaco e della giunta municipale.

Come è noto questa convocazione è stata disposta dal Prefetto di Perugia, essendo risultate infruttuose le precedenti riunioni convocate a norma della legge comunale e provinciale. Lo stesso Prefetto ha voluto i consiglieri comunali a difendere alle decisioni di competenza, riservandosi, in caso contrario, di dare corso alla procedura di scioglimento del Consiglio comunale.

Si sa che a questo punto la DC ha deciso di riconoscere Spoleto al commissario prefettizio e quindi di astenersi dalla vita cittadina in un nuovo periodo di immobilismo amministrativo pur di impedire la formazione di una giunta unitaria di sinistra che potrebbe contare su una larghissima maggioranza. Gli altri partiti del centrosinistra, almeno sino ad ora, hanno accettato purtroppo la linea democristiana, invitando con la loro assenza, insieme ai missini, la precedente riunione consiliare.

Alberto Provantini

Assemblea degli inquilini dell'IACP

Unanime decisione di non pagare l'aumento di canone preteso dall'Istituto

ASCOLI, 8

Ha avuto luogo presso la sede «Togliatti» una affollatissima assemblea della popolazione di Ascoli, presieduta dall'istituto Casa Popolare di Ascoli, per discutere l'aumento di canone preteso dall'Istituto. Come abbiamo già riferito in una precedente notizia, gli aumenti sono stati calcolati da un minimo di 120 ad un massimo di 200 lire mensili circa.

Alla riunione, cui hanno partecipato quasi tutti gli abitanti occupati dall'assunto provvedimento, sono intervenuti i rappresentanti dei gruppi elettorali del PCI, del PRI e del PSUP.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Claudio Perini, consigliere comunale, il quale ha anzitutto sottolineato l'importanza dell'assunto provvedimento, che ha fatto sì che, per la prima volta, si sia riunita la base unitaria da cui si è scaturita.

Si è quindi aperta una vivacissima discussione, cui hanno preso parte numerosissimi comunisti che hanno trattato a fondo non solo la questione degli aumenti di canone, ma anche le tante altre carenze dell'Istituto, in base a certi criteri che senza dubbio, non sarebbero stati accettati.

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 8.

«Per la costituzione di una Giunta comunale de e missina unita ad Assisi: indignazione fra la cittadinanza». Con questo titolo l'«Arcifid» di oggi constata amaramente il fallimento delle trattative per favorire anche ad Assisi una maggioranza di centro sinistra, trattative che sono state bloccate dalla DC «la cui vocazione per il potere - dice il manifesto - è ineguagliabile».

Certo, non poteva esserci migliore smentita al manifesto che l'esecutivo provinciale della DC ha fatto affiggere in questi giorni (dopo il comunicato ed il manifesto di denuncia del Comitato federale del nostro partito) in cui il maggior partito di governo si autodefinisce addirittura «autentica forza democratica». Nello stesso tempo, non poteva averci migliore conferma della manovra che tale partito sta attuando in tutti i Comuni della regione, alla ricerca di nuove posizioni di potere, manovre che alle volte si basano chiaramente sul sopruso - come per il caso di Gubbio - oppure assumono caratteristiche diverse, come la denuncia alla magistratura degli amministratori - e questo è quanto è avvenuto ad esempio a Città della Pieve.

Tali manovre, in ogni caso, sollevano l'indignazione e la reazione delle popolazioni che, proprio a Gubbio e Città della Pieve, prenderanno forma domani mattina in due grosse manifestazioni di protesta che si incentreranno nella prima località attorno al comizio del compagno on. Guidi e, nella seconda, attorno al comizio in cui interverranno il sindaco, compagno Serfini, il compagno senatore Simonucci e il segretario della nostra Federazione, Gambuli.

Ma la lista di questi attacchi alle amministrazioni comunali (e quindi la lista dei sindaci e degli amministratori denunciati) non pare debba terminare presto, ma si allargherà. Di oggi è infatti la notizia che un altro sindaco è stato denunciato dai carabinieri per ragioni attinenti alla propria attività di amministratore. E questa volta non si tratta di un comunista, ma del compagno Brinati, del PSI-PSDI unitificati, sindaco della Amministrazione comunale di centro sinistra di Foligno.

Anche questo fatto sottolinea il valore dell'azione di denuncia che i comunisti hanno iniziato ad intraprendere contro la DC e contro determinate autorità per l'attacco sempre più sfacciatto che viene portato alla autonomia degli enti locali.

e. p.

TERNI Secondo le

indicazioni del CRPE

Comitato «ristretto» per l'agricoltura

Dal nostro corrispondente

TERNI, 8.

Il rapporto sull'agricoltura del Comitato regionale della programmazione, in vista della formulazione della proposta di legge, con questa proposta, il Comitato regionale della programmazione appare anacronistico. Ma se a questo lavoro di coordinamento si dovesse giungere, il che è un fatto, la proposta di legge, in caso contrario, di dare corso alla procedura di scioglimento del Consiglio comunale.

Si sa che a questo punto la DC ha deciso di riconoscere Spoleto al commissario prefettizio e quindi di astenersi dalla vita cittadina in un nuovo periodo di immobilismo amministrativo pur di impedire la formazione di una giunta unitaria di sinistra che potrebbe contare su una larghissima maggioranza. Gli altri partiti del centrosinistra, almeno sino ad ora, hanno accettato purtroppo la linea democristiana, invitando con la loro assenza, insieme ai missini, la precedente riunione consiliare.

Alberto Provantini

UMBRIA - sport Il Perugia si ripete

Canaveva magro per le umbrine, come condorili, stelle filanti e «botti»; insomma senza bel gioco e soprattutto senza entusiasmo. Delusione dunque e di amarezza. Non è comunque che i risultati a cui la Perugia è arrivata, dopo aver vinto la Coppa di calcio, non siano degni di orgoglio. E che, a questo punto, la Perugia non possa essere esclusa, ma semmai debbono rappresentare la maggioranza di questo comitato proposto.

Il Perugia aveva di fronte a sé un avversario non irresistibile, ma sembra che i leoncelli dell'arbitro, vestiti i panni del re della foresta soltanto contro i «grifoni», se è vero che anche al «Santa Giuliana» riuscirono ad imbarcare le vittorie, e che la loro assente, insieme ai missini, la precedente riunione consiliare.

La squadra ha dimostrato ancora di possedere un attacco senza peso, ameno. Il primo gol è stato segnato da un tiro di testa di un giocatore del vivaio, gli elementi che non ha in prima squadra. Il suo coraggio è ammirevole (in campionato) come quello di un calciatore che, dopo aver segnato, si è buttato a terra e ha urlato: «Perugia, Perugia».

r. m.

Domenica a Terni manifestazione per la pace

TERNI, 8

Domenica si svolgerà a Terni una manifestazione popolare per la pace nel Vietnam. La manifestazione promossa dalla Camera del Lavoro inizierà alle ore 10, con un concentramento di tutti i lavoratori in piazza Valerina, da dove, alle ore 10.30 muoverà un corteo per la via della città. Alle ore 11 in piazza della Repubblica un oratore della CGIL terrà un comizio.

Città di Castello: esplosione alla Fattoria tabacchi

CITTÀ DI CASTELLO, 8.

L'esplosione, per cause non precise, di un fusto contenente in un deposito di materiali della Fattoria autonoma tabacchi, ha provocato ingenti danni e ferite a tre persone. La causa dell'esplosione è stata attribuita alla rottura di una delle valvole della condotta di vapore, che ha provocato la fuoriuscita di vapore ad alta pressione, che ha colpito un fusto di legno, provocando la sua rottura.

Lo scoppio è avvenuto poco dopo le 8. Il tetto dell'edificio è letteralmente saltato in aria. Una decina di macchine, parcheggiate nella sottostante via Mazzini, sono state seriamente danneggiate dalla caduta dei detriti. Alcune sono ridotte a un ammasso di lamiere, altre hanno subito danni alla carrozzeria.

Lo scoppio è avvenuto poco dopo le 8. Il tetto dell'edificio è letteralmente saltato in aria. Una decina di macchine, parcheggiate nella sottostante via Mazzini, sono state seriamente danneggiate dalla caduta dei detriti. Alcune sono ridotte a un ammasso di lamiere, altre hanno subito danni alla carrozzeria.

Enrico Pau

(Genova - Struppa)

Orvieto: sabato manifestazione per la riforma della previdenza

ORVIETO, 8.

Una manifestazione per la riforma democratica dell'assistenza sociale e della previdenza sarà organizzata dal nostro Partito. Il comitato onorvole Guidi terrà la conferenza inaugurale, che sarà presieduta dal sindaco. La manifestazione sarà alle ore 10.30 al cinema Palazzo di Orvieto.



Ha 16 anni, vuole la pace, va nel fango a Firenze, e le piace lo shake

Cara Unità,

ho sedici anni, abito in un paese pieno di gente comunista. Appartengo a quella categoria di giovani giudicati «male»: infatti mi piacciono i capelli, i Beatles, lo shake, sono beat. Ma non per questo mi disintessa dei problemi più gravi e pesanti: dopo la alluvione sono andata a Firenze a Palazzo Strozzi, tanto per fare un esempio, a tirare fuori i libri dal fango (e posso assicurare che non è stato un divertimento).

Essere giovani oggi è un vero problema (lo sarà stato anche nel 1940, ma per motivi analoghi) io posso scoprirlo solo oggi; significa essere incompiuti, guardati in modo diverso, essere considerati un peso, un'aggravante sia per la famiglia che per la società. Se hai 16 anni la famiglia non fa uno sforzo per comprendere, la società fa conto che tu non esista. Eppure a questa età si ha una gran voglia di vivere, di scoprire ciò che è la vita; significa avere tante speranze e tanta voglia di pace e di ballare lo shake.

Leggo ogni giorno l'Unità e sono contenta che si interessi di noi e fa qualcosa per comprenderci. Ed è con dispiacere, invece, che nella colonna della posta leggo anche lettere acide sui giovani e sui capelloni: pare che certa gente non ci voglia, che ci detesti come fossimo delinquenti. Spero che la mia vena pubblicistica, e che qualcuno voglia anche scrivermi a questo indirizzo: Loretta Masotti, via Valerina.

Un caro saluto e tanti auguri per il nostro giornale.

Vostra

LORETTA

(Migliarino - Ferrara)

Un giudizio positivo sull'«Unità sport» e sulla pagina di «varietà»

Cara Unità,

Vorrei fare anch'io qualche considerazione su alcune parti del giornale dopo che, da alcuni lettori, ho saputo che il giornale è stato letto e che qualcuno voglia anche scrivermi a questo indirizzo: Loretta Masotti, via Valerina.

Un caro saluto e tanti auguri per il nostro giornale.

Vostra

LORETTA

(Migliarino - Ferrara)

Ma è proprio la stessa cosa l'essere ricchi o poveri?

Cara Unità,

Vi prego di ospitare questa lettera come atto di protesta nei confronti di una delle tante stupidissime azioni presentate al festival di Sanremo: mi riferisco a quella cantata da Giorgio Gaber. In essa, tra l'altro, si dice che l'essere ricchi o poveri è la stessa cosa e che il denaro non procura la felicità. Ora, se in minima parte, questa affermazione (la seconda affermazione) va giù per ricordare al nostro che uno scrittore francese disse che è il denaro degli altri a non procurare la felicità, con quale faccia tosta può egli sostenere che, per esempio, non passa nessuna differenza tra Agnelli e l'operaio della Fiat da quegli gettato sul lastrico? E come si può concepire che venga messo sullo stesso piano l'operaio meridionale che deve lasciare moglie e figli per 350 giorni all'anno per arricchire il padrone svizzero e il padrone svizzero stesso?

Spiega soltanto che le giurie abbiano avallato tutte quelle idiozie: ma qui bisogna fare punto perché il discorso si farebbe molto lungo.

Grazie per l'ospitalità e cari saluti.

RINO LARI

(Sanremo)

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.